INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Roma, Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Schiavoni) e presso le altre succursali dell'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 1ª pagina Cent. 25 - 4ª pagina L. 1.
I pagamenti anticipati.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franar non fanno

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Torino (all'ufficio del giornale)	32	16	8 50
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera	32	16	8 —
Europa, Stati dell'Un. Postale	40	20	10 —

Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affran.
Dove: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

L'on. Giolitti ed il pareggio del bilancio

Le economie ministeriali.

Se le cifre non fallano, o si sa che esse non possono rappresentare una mutevole opinione, il nostro bilancio avrebbe trovata la via d'uscita dal penoso labirinto dello spareggio nel quale da parecchio tempo si aggirava. Le comunicazioni fatte l'altro ieri alla Camera dal ministro Giolitti intorno alle note di variazioni ai vari Ministeri e sopra progetti di legge che volgano a migliorare taluno dei proventi dello Stato, hanno assicurata la Camera, truendone il plauso, che colla buona volontà e col fermo volere si è potuto giungere, per sola virtù d'economia e senza imporre quei nuovi gravami da cui la Camera aborriva, alla invocata meta del pareggio che pareva tanto lontana e che, diciamolo pure, si faceva, per mire di opposizione ad oltranza, apparire più lontana ancora.

Il merito principale di questo risultato noi crediamo che vada giustamente dato al ministro Giolitti, il quale meglio di tutti i ministri poteva conoscere e riconobbe di fatto che oramai l'assetto finanziario doveva imporsi e che ora inutile trarre innanzi se prima a questa grande necessità non si poneva rimedio. Dobbiamo riconoscere in lui una serietà ed austerità sellane, schivo dalle facili lusinghe politiche, non intese che a conseguire un'altissima meta contesa da difficoltà d'ogni maniera, da resistenze fortissime e dagli umori poco invidiabili che suscita sempre il regime delle economie, ardentemente invocato a parole, ma mal sopportato a fatti.

A noi questa necessaria èra di economie venne annunziata un mese fa dal ministro Brin nella riunione della Società Promotrice dell'Industria Nazionale, ed il plauso vivo che accolse le parole del ministro ed i calorosi incoraggiamenti dei giornali devono aver svelato in modo chiaro e sincero qual era l'opinione di queste provincie in merito alla politica finanziaria del Governo.

Pochi giorni dopo si teneva in Torino stessa una riunione di deputati, importante pel numero e per la qualità degli intervenuti, e da questo piccolo Congresso parlamentare, che taluni, con spirito più trepido che spigliato, vollero chiamare misteriosa conciliabole, si levò più forte e più vibrato il monito al Governo per una saggia, prudente politica di economia.

Esaminata la situazione politica con assennato giudizio, il gurppo parlamentare piemontese non credette doversi schierare in battaglia contro il Ministero e muovere in campo con grande ma innocua rumor d'armi, come avvenne altrove, ma piuttosto indicò al Governo la strada seguendo la quale avrebbe potuto contare sopra un leale, operoso appoggio.

Così il Governo, che poco trepidò per le chiassose opposizioni d'altre regioni, dimostrò era il ritener opportune e giuste le esortazioni dei deputati piemontesi e vi si attenne concretando quel programma di economie che da lungo tempo aveva enunciato.

A noi poi, che da tanti anni combattiamo su questo giornale per la giusta e santa causa delle economie, delle spese contenute nelle vere potenzialità dei bilanci; che credemmo sempre che l'avvenire d'Italia si dovesse basare, prima d'ogni cosa, sopra un ben saldo assetto economico finanziario, senza del quale ogni speranza non è che vano miraggio, ci sentiamo singolarmente confortati nel vedere come di queste idee si sia compenetrato il Governo. È una via buona e sicura per la quale potrà giungere più certamente e forse anche più celeremente al conseguimento degli ideali che si propone.

Il ministro Giolitti ha dimostrato che i 35 milioni di spareggio per l'entrante esercizio si possono sanare in parte colle economie nei bilanci, in parte con miglioramenti di introiti.

La Camera sanzionerà subito le note di variazioni ai bilanci e la maggior parte dei milioni, cioè 26, saranno così assicurati. Il Ministero della guerra vi concorre per 10 milioni, la marina per 6, i lavori pubblici per 5 (e fu trovata esigua tale cifra, ma non sappiamo se trattandosi di tanti interessi elettorali in Camera avrà coraggio di falcidiare ancora quel bilancio), gli interni per 2 milioni, ed altri bilanci per piccole somme.

Per i rimanenti 9 milioni vi è il cerca di provvedere coi seguenti mezzi:

a) riducendo a 65 milioni all'anno l'emissione delle Obbligazioni ferroviarie per le costruzioni indicate nelle tabelle *A B* della legge 1888. Questa riduzione, che pel primo anno non darà che un utile di 500,000 lire, verrà poi negli anni successivi a dare un utile di lire 1,700,000 a 2,000,000;

b) presentando un nuovo progetto riflettente i lavori pubblici, che importerà una nuova economia di L. 3,748,000;

c) presentando una nota di variazioni al bilancio dell'entrata per un aumento di 2 milioni dovuti dagli Istituti di emissione per tassa di circolazione;

d) coll'approvazione dei progetti di legge per una nuova tassa sui contratti di Borsa e per un'altra tassa sugli atti consolari.

Non sappiamo se la Camera vorrà tanto facilmente dare il suo voto al progetto sui contratti di Borsa. Contro il progetto si è scatenata troppo forte tempesta perchè possa giungere tranquillamente in porto. Ad ogni modo sarà sempre facile sostituirlo con altro provvedimento finanziario, senza perciò ne venga turbato l'equilibrio del bilancio.

Al pareggio ci siamo, e ci possiamo essere senza nuove imposte, senza altri gravami che la riazione, in questi momenti di stanchezza economica generale, non potrebbe tollerare; occorre ora valore, fortemente volere che questa difficile equazione fra entrate e spese con tanta difficoltà ottenuta dal ministro Giolitti non venga sporcquata da improntitudini o da illusioni che ci riplomberebbero in quel pelago da cui con lena affannata siamo solo ora alla riva.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, *ore 9,30 pom.* — Si afferma che in occasione della festa dello Statuto vi sarà un'amnistia pei reati di stampa di indole politica, nonchè per gli altri reati politici.

— Stamane al Congresso dei vigili si approvò l'ordine del giorno col quale si invita la presidenza a raccomandare al Governo che inchiuda nel progetto per l'assicurazione degli infortunii anche l'obbligo dell'assicurazione dei vigili contro i disastri.

— Causa il cattivo tempo stamane si è sospeso il tiro a segno. Si riprese nel pomeriggio con abbastanza animazione.

— La Giunta municipale, adunata oggi, discusse vivamente circa l'opportunità di presentare le dimissioni.

I consiglieri Nathan e Cantani insistono nell'idea delle dimissioni. Altri inclinano a restare. Si riserbò la decisione definitiva ad altra discussione.

— Il Consiglio superiore di sanità, dietro proposta del direttore Pagliani, ha deliberato che la vendita di specialità farmaceutiche si debba riservare ai farmacisti, vietandosi agli altri lo spaccio.

Si è approvato pure l'elenco dei colori nocivi che debbono essere proibiti nelle bevande, nonchè negli alimenti, nelle stoffe e nelle tappezzerie. Si deliberò di affidare a speciale Commissione l'incarico di compilare l'elenco delle materie chimiche che i droghieri potranno vendere.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 14, *ore 9,50 ant.* — I giornali di ieri annunziavano che si era arrestato certo Jorio, tintore napoletano, il quale aveva falsificato una serie di libretti del Tiro. Ieri la Questura arrestò anche il litografo fabbricatore dei timbri falsi, nonchè un impiegato del Tiro, complice di questo brutto affare. Si capì che doveva esservi una trama di falsificatori, che però non potè effettuarsi perchè fu scoperta in tempo.

— Ieri nei fossati dei bersagli tre allievi carabinieri, facenti servizio di marcatori, vennero feriti leggermente da palle rimbalzate.

— Stamane si aprirono i magazzini dell'Unione Militare, la quale conta 13,694 soci, con un capitale sottoscritto di L. 1,094,300.

La terribile catastrofe di Avigliana

UNO SCOPPIO DI BALISTITE — 19 MORTI E 13 FERITI.

Da Avigliana, 13 (ore 1 1/2 pom.), riceviamo la seguente dolorosissima notizia:

« Stamane, alle ore 8 1/2, in un opificio della balistite s'incendiava la polvere senza fumo nel punto in cui veniva confezionata.

« Tredici operai e il chimico signor Cinzano, che sorvegliava al lavoro, rimasero morti e sei o sette altri, più o meno gravemente, feriti.

« Il fuoco si appiccava alla tettoia; ma, coll'aiuto della pompa e più ancora pel pronto soccorso dei soldati del presidio e dei loro ufficiali, che non mancano mai nel pericolo, venne spento subito.

« La città è costernata.

« Il luogo dove è avvenuto il disastro presenta uno spettacolo pietoso.

« La folla, pietosa e curiosa, si serra nei dintorni dell'opificio, il quale è guardato dalla truppa. »

13 maggio.

(G. F.) — Eccomi reduce da Avigliana, dal luogo in cui avvenne la terribile catastrofe.

Impossibile, non che riassumere, riordinare nella mente le impressioni provate davanti a quei cadaveri, davanti a quei resti carbonizzati.

L'incendio — poichè trattasi di incendio — avvenne, come accenna il nostro corrispondente, intorno alle 8 3/4. Fu un'immensa fiammata che divampò innalzandosi al cielo senza rumore.

Il fabbricato incendiato è posto su di un'altura pittoresca fra il folto delle piante, vicino alla strada comunale di Avigliana, a sud della grandiosa fabbrica di dinamite Nobel, a cui appartiene. È una specie di padiglione lungo cinquanta metri e largo dodici, diviso in cinque scompartimenti; è affondato nel terreno come le casematte dei forti, ed è l'ultimo di una serie di fabbricati congeneri destinati alla fabbricazione della polvere senza fumo (balistite). Questo fabbricato era precisamente destinato alla granulazione, alla setacciatura ed al miscuglio della polvere.

La materia prima, che è di natura farinacea, viene portata in uno scompartimento dove si formano le placche (di balistite) per mezzo di laminatoi, e queste passano poi in un altro scompartimento attiguo, nel quale vengono granulate e ridotte in cubetti.

Prima di procedere alla granulazione si scaldano le placche.

Gli operai addetti a questo ramo della micidiale industria lavorano giorno e notte divisi in due squadre; una che fa l'orario dalle 6 del mattino alle 6 di sera, l'altra dalle 6 di sera alle 6 del mattino.

Dirigeva i lavori il giovane ing. Antonio Cinzano, il quale al momento del disastro stava seduto ad un tavolo immerso in calcoli. Allato a lui stava un altro giovane ingegnere, il signor Attilio Antonioli; il capo-squadra signor Gallo invigilava gli operai.

Quale fu la causa dell'incendio non si potè o forse non si potrà mai accertare. Il signor ingegnere Antonioli o qualche altro superstite narrano che da un momento all'altro si produsse, non si sa bene in quale dei cinque scompartimenti del fabbricato, una enorme fiammata, che con la rapidità del baleno si comunicò agli altri scompartimenti. La fiamma non ebbe la durata che di dieci o quindici secondi.

Il signor Antonioli, che prima del povero Cinzano notò un movimento di fuga di alcuni operai, si spinse istintivamente verso la porta, ruppe col capo un cristallo, e deve a questo fatto se è ancora vivo, quantunque in gravi condizioni. Egli verso le tre fu portato nella propria abitazione in Avigliana; ma ebbe perduto le speranze di guarigione.

La fiammata fu tale che carbonizzò istantaneamente i vestiti delle povere vittime; la sua forza si calcola a circa mille gradi di temperatura; e mentre carbonizzò soltanto superficialmente le imposte e le parti in legno delle macchine e degli utensili, rispettando persino il filo di cotone che avvolge i conduttori della luce elettrica, fuse completamente alcune lamine grossissime di zinco.

Cessata la terribile fiammata, uno spettacolo raccapricciante si presentò allo sguardo dei primi accorsi, che furono i militari che stanno di sentinella attorno agli opifici: una massa enorme di carne umana torrefatta; tredici cadaveri completamente deformati, assolutamente irriconoscibili.

Il solo ing. Cinzano fu riconosciuto per un lembo di mutande rimasto intatto su cui erano le iniziali di lui, e per lo scarpe da alpinista che egli solo fra tutti portava. Gli altri non si sono conosciuti. Accanto ai tredici morti si dibattevano fra spasimi orribili diciannove feriti, tre dei quali morirono poco dopo, e altri tre morirono dopo due ore degli altri tredici, sei, i meno gravi, furono portati a Torino; quattro in gravissimo stato, fra cui il capo-guardia Gallo, moribondo, rimasero in cura nei locali della fabbrica di dinamite, e tre furono portati all'Ospedale di Avigliana.

Dei morti non è possibile dire con precisione il nome, poichè non furono — come dico — identificati; si arguisce chi essi siano perchè non risposero all'appello; ma altri mancano, epperò non si può precisare il numero delle vittime.

Non pertanto si teme che le vittime siano:

Allasia Marcellino, Blando Giovanni, Valletti Battista, Bertasso Giorgio, Bert Marcellino, Morelli Luigi, Brunatti Giuseppe, Cordonatti Giacomo, Montabone Giacinto, Garello Secondo, Serafino Felice, Catti Giovanni, Goffo Francesco, Bonelli Carlo, Cinzano Antonio, vice-direttore tecnico, Pulteri Vittorio e Carbonetti Benedetto; per la massima parte non sono nativi di Avigliana.

Il locale incendiato è rimasto assai danneggiato, ma non tanto quanto possa sembrare pensando alle vittime dell'incendio; quasi tutto il tetto è carbonizzato, ma la parte di esso crollata è di pochi metri. « Il danno materiale — mi diceva con tristezza l'egregio direttore ingegnere cav. Galinié che gentilmente mi accompagnò nella dolorosa visita — è niente, poichè a petto delle povere vittime qualunque somma non ha significato. » Si calcola però che questo danno ammonti a 200,000 lire.

Oltre alle macchine ed agli attrezzi, andarono perduti circa 6000 chilogrammi di polvere senza fumo valutata circa 48,000 lire.

A pochi metri di distanza da questo opificio esistono quattro grandi magazzini militari zeppi di munizioni. Un vero miracolo che il fuoco non si comunicasse ad essi!

Ho detto che la causa del disastro non si conosce e che difficilmente si potrà conoscere; però da informazioni assunte dai feriti pare che si debba attribuire al soverchio riscaldamento delle placche che sono introdotte poi nelle macchine per essere ridotte in forma di tubettini. L'origine dell'incendio tremendo avvenne nel petrinaggio.

Primi ad accorrere furono i militari ed alcuni ingegneri ed impiegati dello stabilimento, fra cui l'ingegnere Gerardo Badrà ed il dottore chimico signor Modesto Abelli; subito dopo accorse anche il direttore cav. Adriano Galinié. Essi soccorsero prontamente i feriti trasportandoli fuori del fabbricato. Indi accorsero molti operai, i dottori Botta e Carlini di Avigliana e più tardi anche il dottore della fabbrica signor Bruno, il quale veniva allo stabilimento da Villardora per la consueta visita mattinale. Poi le autorità, il tenente dei carabinieri e buona parte della popolazione aviglianese, che, esterrefatta faceva ressa per entrare; fu dovuto stabilire un cordone di soldati per trattenerla.

Avvertiti telegraficamente, accorsero altresì da Susa il sottoprefetto, l'on. Garelli, deputato provinciale, l'Autorità giudiziaria ed alcuni medici.

I tredici cadaveri furono pietosamente messi in fila; l'odore che mandavano era nauseabondo. Furono fatte costruire le casse, che furono collocate su di un grande pancone nel laboratorio immediatamente vicino a quello del disastro.

Oggi, nel pomeriggio, le casse erano salite a 17, mancano quella del povero Cinzano, che fu tenuta in altro locale, e quella dell'ultima vittima. Impossibile dire di quale e quanta commozione si riempia l'anima al cospetto di quella ecatombe.

Domattina alle sette tutti questi cadaveri, meno quello del Cinzano, saranno portati al Cimitero, seguiti da tutti gli operai della Fabbrica di dinamite, che ammontano a 700 circa.

Fra le piante di un elegante giardino, splendente di fiori vivacissimi, vidi una bella signora e parecchie donne che colla tristezza scolpita sul volto stavano intrecciando corone mortuarie per le povere vittime. Nella chiesetta del Cimitero sarà celebrata una modesta funzione, dopo la quale i cadaveri, meno quello del Cinzano, saranno sepolti in due fosse già scavate.

Tutti gli operai dello stabilimento sono assicurati con la Cassa Nazionale d'assicurazione per gli infortunii sul lavoro; questa assicurazione data dal 15 marzo dell'anno in corso. Per conseguenza gli eredi delle vittime, a norma di legge, percepiranno trecento giornate di salario, ed i feriti a seconda del loro stato e del loro salario hanno garantito un sussidio adeguato. Si calcola che la Cassa d'Assicurazione dovrà per questo infortunio sborsare circa centomila lire.

Oggi accorse sul luogo del disastro anche il sig. Arturo Ruffini, direttore della sede compartimentale di Torino della Cassa d'Assicurazione.

Quasi tutti gli operai che restarono vittime erano giovani; pochi avevano famiglia. La mercede giornaliera che percepivano era di circa tre lire.

Ecco il nome degli operai feriti ricoverati all'Ospedale di San Giovanni:

Fornero Luigi, d'anni 32, di Reano.
Sada Ferdinando, d'anni 15, di Avigliana.
Bertolotti Carlo, d'anni 20, di Millaures.
Allais Augusto, d'anni 26, di Avigliana.
Sada Luigi fu Felice, d'anni 24, di Trana.
Ponte Maurizio, d'anni 25, di Avigliana.

Quattro feriti alla faccia ed alle mani; un ragazzo piuttosto seriamente: ha tutta la faccia scottata, il naso completamente bruciato. Un altro al collo ed alle mani.

Questi appena videro le fiamme scappò nei corridoi: tutto ad un tratto sentì bruciarsi il collo; portò rapidamente le mani sul collo per ripararsi e n'ebbe una mano molto bruciata; disperato, si gettò a terra: dove al caso se è vivo. Solo tre poterono fuggire incolumi.

Certo Ettore Paccagnella, nel momento in cui avvenne il disastro, stava per entrare nel padiglione, vide la terribile vampa, retrocedette spaventato; ma, riavutosi dallo sbalordimento, sfondò la porta ed entrò; trovò un mucchio di cadaveri addossati ad altra porta dal lato opposto a quella per cui entrò. Evidentemente tutti avevano tentato di fuggire, come anche risulta da quanto dice l'ing. Antonioli.

Un ferito, che riuscì a fuggire, quasi impazzito, completamente nudo, corse sino ad Avigliana, e colà supplicò tutti a volergli levare i calzoni, che gli davano tormenti inenarrabili. Il poverino aveva perduto anche la pelle delle gambe!

Le ferite dei ricoverati all'Ospedale di San Giovanni non sono molto gravi, potranno guarire tutto al più in un mese.

Inutile dire che i poveri feriti furono immediatamente, con cura intelligente e premurosa, curati dai bravi medici dell'Ospedale

L'Ospedale di San Giovanni ha subito mandato ad Avigliana parecchi infermieri che aiutano i bravi ed indefessi sanitari del luogo nella cura dei feriti.

L'autorità, naturalmente, fa indagini severe per vedere se la disgrazia debba attribuirsi a reato o a mero caso, quantunque la prima ipotesi possa completamente escludersi.

I feriti ricoverati all'Ospedale S. Giovanni narrano esterrefatti i particolari di quest'orribile disgrazia. Alle domande dell'autorità giudiziaria se intendono muovere querela contro la Compagnia assuntrice della fabbrica, rispondono commossi: « La disgrazia non ha colpito noi soli; ma anche la Compagnia. Che ne può essa di questa catastrofe immensa? »

Un povero ragazzo di 15 anni, il più ferito di tutti, ricorda con voce commossa la sua povera madre, che sarà straziata dall'incertezza sulla sorte del figlio suo.

Un altro ferito, un povero padre di famiglia, istupidito dal dolore, ha scatti di riso pensando di aver potuto scampare alla morte. Tutti poi si mostrano oltremodo rassegnati della loro sorte.

Al momento dell'incendio, al vertice dell'immensa fiamma rossigna, portate a considerevole altezza, furono veduto volare le scatole di zinco destinato a contenere la polvere senza fumo che fu causa della fiammata stessa.

* * *

Il povero Cinzano contava 25 anni ed era da 4 anni addetto alla fabbrica di dinamite di Avigliana; giovane colto, e simpatico a tutti, aveva davanti a sè un brillante carriera.

Il direttore dello stabilimento parlava oggi di lui col pianto nella gola.

Il capo-fabbrica Gallo, che è moribondo, ha 45 anni, fu sergente dei bersaglieri ed è addetto alla fabbrica della dinamite da 13 anni. È uno dei migliori operai.

* * *

Il disastro di stamane è il terzo dall'epoca della fondazione della Fabbrica di dinamite; il primo avvenne nel 1877 e fece due vittime, l'altro avvenne nel 1885 e cagionò la morte a tre persone.

Un'interpellanza alla Camera.

L'on. Domenico Berti, avvertito telegraficamente del grave disastro successo ad Avigliana, ha presentato un'interpellanza su questo proposito al ministro della guerra on. Bertolè-Viale. *(Vedi Camera)*

Il convegno di Umberto e di Carnot
sarebbe confermato.

Il nostro corrispondente di Parigi *(Peplos)* ci manda il seguente telegramma:

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 14, *ore 8,40 ant.* — Qui si conferma la notizia mandata dal vostro corrispondente da Spezia che è prossimo un convegno fra Umberto e Carnot a Spezia oppure a Genova. Il *Courrier du Soir* ultimo uscito sostiene che Billot è venuto soltanto in Francia per affari privati, cioè per prendere la famiglia. Alle informazioni attendibili mi pongono in grado di assicurare che l'ambasciatore Billot tratta attivamente del convegno fra il nostro Re e il presidente della Repubblica e che è venuto espressamente per ciò in Francia. Un telegramma da Roma al *Gil Blas* accenna pure alla possibilità dell'avvenimento.

Le leggi militari e coloniali al Reichstag.
Discorso di Moltke.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, *ore 9,30 pom.* — Il progetto coloniale rinviato alla Commissione esaminatrice sarà indubbiamente approvato coi voti dell'antica maggioranza bismarckiana detta del cartello e dei cattolici.

— Domani si avrà la prima lettura delle leggi militari testè presentato alla Camera. Si crede che prenderà la parola Moltke.

Le cose del Tigrè.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Affermasi sempre più il favore dei capi e della popolazione tigrina per il degiac Mesciascià Uorchiè, che ha assunto l'ufficio di governatore, in nome di Menelik, del territorio interposto fra i nostri possedimenti e la provincia data in governo al ras Mangascià. Antonelli trovasi sempre in Adua, ove probabilmente si abboccherà oggi col ras Mangascià.

Un progetto sulla legge d'incolato in Ungheria.

BUDAPEST (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 13, *ore 3,20 pom.* — Il deputato d'opposizione Irany presentò al Parlamento un contro-progetto circa la legge d'incolato apportandovi modificazioni favorevoli per la continuazione del diritto di cittadinanza al patriota Kossuth. Il contro-progetto venne firmato da 84 deputati.

Si aspettano vedute tempestose per la discussione di questo progetto.

Il disastroso incagliamento d'una "schooner" alle Nuove Ebridi.
51 passeggieri mangiati dai selvaggi.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Lo *schooner Elisa Mary* ha incagliato sulla costa di Malicolla (Nuove Ebridi). Su settantanove passeggieri, cinquantuno furono catturati e mangiati dai selvaggi.

L'Europa in Africa.

KOTONOU (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Gli ostaggi sono tutti giunti in buona salute. All'ultimo momento le autorità di Widah esitavano ancora, ma, mercè l'energico intervento del comandante del forte portoghese, tutti poterono imbarcarsi. Gli agenti tedeschi abbandonarono la loro fattoria di Widah.

Il re del Dahomey sembra mantenere l'attitudine ostile verso la Francia. Durante lo scambio dei prigionieri nove ostaggi indigeni del Dahomey annegaronsi presso la riva del porto.

I crediti per l'Africa al Reichstag.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — *Reichstag.* — Continua la discussione sul credito suppletivo per l'Africa. Il Governo dichiara che il possesso della costa orientale dell'Africa promette un successo straordinario. Le Missioni sono elemento importantissimo per lo sviluppo coloniale. Il regime militare sulla costa dell'Africa orientale, appartenente alla Germania, è giustificato. I capitali impiegativi daranno abbondante profitto. Il progetto di legge coloniale viene rinviato alla Commissione del bilancio.

I progetti della Germania in Africa.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Il *Daily Chronicle* denunzia a lord Salisbury i progetti della Germania in Africa. Emin è incaricato di raggiungere il dottor Peters. Tutti due occuparono l'Uganda e la regione dei laghi fino a Wadelai, tagliando le comunicazioni inglesi.

Le campagne in Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Secondo rapporti ufficiali, al principio d'aprile *(vecchio stile)* lo stato della segala invernale e del grano invernale era buono in tutta la Russia, tranne in alcuni piccoli territori

Una sciagura a Reggio Emilia.

REGGIO EMILIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Stamane alle 8,30 scoppiò la terza coppia di macine. Nessuna vittima.

Il principe Luigi Amedeo ad Iquique.

IQUIQUE (Chili) (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — L'incrociatore *Vespucci*, avente a bordo il principe Luigi di Savoia, è giunto ieri.

Disordini a Praga e ad Amburgo.

PRAGA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Un gruppo di mille operai, percorse le vie della città, voleva fare una dimostrazione davanti al palazzo del governatore. La Polizia disperse i dimostranti e fece diciotto arresti.

AMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — La scorsa notte v'ebbero alcuni leggeri disordini; qualche ferito. La Polizia disperse la folla senza usare le armi.

Provvedimenti penitenziari in Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — *Camera.* — Discutendosi il bilancio delle Case di correzione, il Governo dichiara che propone di acquistare una colonia penitenziaria in territorio oltremare pei recidivi.

Una disgrazia a Sarah Bernhardt.

Leggiamo nella *Paix*:

« Sarah Bernhardt si è ferito un ginocchio nella rappresentazione di *Giovanna d'Arco*. Una punta piuttosto grossa sarebbe penetrata nell'articolazione ed avrebbe determinato molto rapidamente un grande enfiamento della parte leso. La grande tragica non può più muovere la gamba destra e si è prodotta un'eruzione inquietante per una lunghezza da dieci a dodici centimetri. I medici temono per la vita di Sarah Bernhardt. »

Da Spineto di Tortona ci giunge la dolorosissima notizia che è morto colà uno dei nostri più cari amici e antichi colleghi in giornalismo, l'avvocato **Alberto Mossi**, pretore.

Il povero amico nostro è morto in età di 36 anni, dopo lunga e penosa malattia. La notizia della sua fine, povero Mossi, sarà accolta con vivissimo dolore dai numerosissimi amici che egli aveva lasciati qui a Torino.

L'animo suo buono, affettuoso, gentile gli accaparrava le simpatie universali. Aveva l'ingegno pronto e versatile. Nei giovani anni, ottenuta la laurea, si era dedicato al faticoso lavoro del giornalismo quotidiano. Fu redattore del *Risorgimento*, e poscia, morto quel giornale, per breve tempo, corrispondente della *Gazzetta Piemontese*.

Ma la vita vertiginosa di questa professione non era fatta per la sua indole mite e tranquilla. Chiese ed ottenne un posto di pretore; e resse per tutti questi anni, con grandissimo onore suo e decoro per la giovane magistratura, le Preture di Châtillon e di Aosta.

Più volte noi intendemmo i suoi superiori lodarsi di lui come di un magistrato esemplare per coltura e criterio giuridico e per un retto senso di equità e di giustizia. Povero Mossi! era un'anima gentile! era un'anima di poeta! La bella valle d'Aosta aveva avuto un gran fascino anche di lui. Quando i suoi amici passavano per quelli, ch'ei chiamava i *suoi paesi*, eran certi di trovarlo pronto a ricevorli e a decantar loro gli incanti delle montagne aostane. La sua vita, dopo sì gran gioia, si è spenta, povero amico, dolorosamente. Le lagrime che scendono dal ciglio ci vengono proprio dal cuore....

Il nostro dolore è quello dei suoi più intimi e dei suoi affezionati. Ai fratelli e alle sorelle di lui inviamo, dal profondo dell'anima, le nostre più vive condoglianze.

BORSA UFFICIALE.
14 maggio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 62 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 05 — 101 15	— — — —
»	101 10 — 101 20	— — — —
Svizzera	100 77 1/2 100 87 1/2	— — — —
Londra + 3	— — — —	25 25 — 25 27 —
Id. lungo	— — — —	25 37 — 25 39 —
Germania + 4	— — — —	breve 123 3/8 123 5/8
		lungo 123 3/8 123 5/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 14 maggio. — Il sostegno continua, però lo slancio dei primi giorni si è d'alquanto moderato. In qualche titolo si nota anche un leggero sintomo di rilassamento. La Rendita sempre alta e ricercata.

Rendita cont. 96 60 96 65.
Rendita fine corr. 96 60 96 70.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	554 — 553	—	Tiberino	42 —	— —
Torino	461 — 458	—	Ferr. Mer. v.	714 —	715 —
Subalpine	78 50 79	—	F. Medit. v.	570 —	— —
B. Sconto	28 50 29	—	Fondiario	16 —	17 —
B. S. nuove	126 — 129	—	Cartiere	417 —	418 —

Cassa sovvenzioni Milano 135 — 134 —

Il Consiglio d'amministrazione del Banco Sconto, nella considerazione che il giorno 15 è festivo, ha prorogato a tutto il 16, ore 4 pom., il tempo utile pel cambio ed opzione delle azioni.

A proposito della opposizione al progetto per una tassa progressiva sui contratti di Borsa nel provento della quale il Governo conta per giungere al pareggio del bilancio si fa strada nel mondo borsistico una idea la quale potrebbe conciliare le cose.

Si tratterebbe di una legge generale delle Borse per assicurare al Governo il provento annuale di un milione, mentre la tassa rende ora poco più di 300,000 lire. Però la tassa rimarrebbe fissa nella misura ora in vigore, e si aumenterebbero le sanzioni penali.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 13 *maggio (sera)*.

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr.	58 80
»	— per giugno	»	54 10
»	— per luglio-agosto	»	54 50
»	— pei 4 mesi ultimi	»	54 10

ANVERSA, 13 *maggio (sera)*.

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 13 *maggio (sera)*.

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	31 50
» raffinato disponibile	»	194 —

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	»	34 —
» » a 4 mesi da ottobre	»	33 75

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 13 *maggio (sera)*.

Cotoni — Mercato sostenuto. — Cotoni Indiani fermi.

Vendite della giornata	balle N.	8000
di cui per la speculazione	» »	1000
Importazioni	» »	1000
Cotoni americani a consegnare pel corrente a settembre	» »	0 29/64

HAVRE, 13 *maggio (sera)*.

Cotoni — Vendite della giornata	balle N.	4,000

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite nella giornata	sacchi N.	15,000

Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 13 *maggio (sera)*.

Frumento — Importazioni	Quintali	2,700
» — Vendite	»	23,500

Mercato attivo e prezzi fermi.

Mercato di NEW-YORK, 13 maggio.

Cambio su Londra	D.	4 86 1/8
» su Parigi	»	5 18 3/4
Petrolio Standard White	C.	7 20
» » a Filadelfia	»	7 20
Cotone Middling	»	12 —
» » a New-Orleans	»	11 5/8
Entrate cotoni nella giornata balle	N.	8000
Frumento rosso	D.	1 —
Granoturco	»	0 42
Farine extra-state	»	2 75 a 3 20
Noli cereali per Liverpool	»	2 —
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	20 —
» — good	»	20 1/4
Zucchero Moscabado N. 12	»	4 7/8

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13 maggio.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,20 pom. Al banco ministeriale seggono gli onorevoli Crispi e Bertolè-Viale.

Il presidente BIANCHERI comunica una lettera del Municipio di Verona che invita la Camera alla inaugurazione del monumento a Benedetto Cairoli, fa delegare i deputati di quel Collegio a rappresentare la Camera a quella cerimonia. Comunica inoltre che gli Uffici ammisero alla lettura il progetto dell'on. Imbriani per la costruzione d'un acquedotto nelle Puglie. Se ne dà lettura.

Si riprende quindi la discussione sul

Bilancio del Ministero degli esteri.

CAVALLETTO approva il Governo per lo sviluppo dato alle scuole coloniali d'Oriente. Raccomanda però di non eccitare le suscettibilità del Governo ottomano. Raccomanda che si sussidino largamente le scuole italiane nell'America Meridionale, ove numerosa affluisce l'emigrazione nostra, e d'incoraggiare le missioni promosse del vescovo di Piacenza. Riferendosi al discorso di Galli, rileva la necessità nei popoli civili di provvedere alla difesa delle popolazioni cristiane soggette alla Turchia. Approva del resto la politica estera e la politica coloniale del Ministero.

Le dichiarazioni di Crispi.

CRISPI, rispondendo alle obbiezioni svolte ieri da vari oratori, afferma che il programma di politica estera accettato dal Governo è esclusivamente pacifico. Assicura che il trattato della triplice alleanza non contiene nessuna clausola a danno della nazionalità di qualsiasi popolo. (*Voci: Bene!*) La politica italiana non può essere contrastata se non da coloro i quali ritengono che l'Italia potrebbe star meglio se fosse isolata. Afferma che i trattati con i nostri alleati sono di difesa, non di offesa; non v'è in essi patti neppure una sillaba che un uomo di cuore possa condannare.

Nega che la politica delle alleanze sia quella che ci spinge agli armamenti. Lo sviluppo delle nostre forze militari e le nuove fortificazioni fanno parte di un piano di difesa studiato fin dal 1881 e non hanno scopo di nuocere gli altri, ma quello invece di difendere le nostre frontiere, l'indipendenza nostra e il nostro diritto.

Sostenitore caldissimo dell'indipendenza del Paese, il Ministero sente il dovere di tutelare e difendere l'autonomia e l'indipendenza di tutti i popoli; il consegno suo nelle cose della penisola dei Balcani risponde completamente a questo principio. Così l'Italia non poteva rimanere insensibile alle sofferenze delle popolazioni cristiane soggette all'impero ottomano, ed è perciò sempre intervenuto per ristabilire il buon accordo ove era turbato; sempre però con riguardo all'integrità dell'impero affidata all'Europa ed al concetto supremo della conservazione della pace.

Quanto all'Africa, il Governo non intende estendere i presenti possessi, ed aspetta l'approvazione del Parlamento affine di costituirvi una colonia pel conseguimento degli scopi eminentemente civili che hanno condotto l'Italia in quel continente. Nulla del resto c'è da temere, specialmente per il perfetto accordo esistente, e che il Governo intende mantenere, coll'Inghilterra.

Accenna ai provvedimenti che si sono presi man mano studiando per meglio organizzare e dirigere l'emigrazione. È lieto di poter dichiarare che l'emigrazione assoluta specialmente è diminuita; ciò che dimostra essere alquanto esagerate le affermazioni dell'esistere una grande miseria.

Conclude assicurando Cavalletto che non sarà trascurato verun mezzo per mantenere nelle nostre colonie il sentimento della patria, e non mancherà di rivolgere vivamente le sue cure allo sviluppo delle scuole e alla diffusione della nostra lingua, che contribuiscono ad instillare e mantenere quel sentimento.

Dopo brevi repliche di GALLI e di CAVALLETTO dichiarasi la discussione generale chiusa.

Passasi alla discussione dei capitoli; approvansi i primi 15.

PAPADOPOLI trova contrario al concetto delle economie l'aumento di 50 mila lire portato al capitolo 18: «Indennità d'alloggio ad agenti diplomatici», e crede sia eccessiva tale indennità per alloggio del nostro rappresentante a Costantinopoli. Avrebbe poi desiderato che si fosse giustificata la spesa di lire 42,000 introdotta nel capitolo successivo per la manutenzione di proprietà demaniali.

PLEBANO, dopo essersi compiaciuto della presentazione delle note di variazioni fatta ieri dal ministro del tesoro, chiede che ridotesi l'indennità assegnata al nostro rappresentante a Costantinopoli, ritenendo che egli potrà trovare un alloggio conveniente con una somma inferiore alle 50 mila lire.

DI SANT'ONOFRIO e CRISPI giustificano l'aumento introdotto al capitolo 18 e l'indennità d'alloggio all'ambasciatore a Costantinopoli, perchè non è conveniente lasciare la nostra Ambasciata senza una sede decorosa.

Approvansi i capitoli fino al 19.

CAVALLETTO vorrebbe che i Comuni del Veneto e del Mantovano fossero parificati agli altri del Regno per quanto riguarda le spedalità al Governo austriaco e quindi esonerati dal rimborsare quelle spese.

MARZIN e SOLIMBERGO parlano nello stesso senso del precedente.

CRISPI dichiara che, se non approderanno le pratiche internazionali già avviate, presenterà un disegno di legge per risolvere la questione; frattanto continuerà a sussidiare i Comuni più bisognosi.

CAVALLETTO e SOLIMBERGO prendono atto delle dichiarazioni del ministro; insistono perchè sia sollecitamente risoluta la questione.

Approvansi i capitoli dal 19 al 25.

RICOTTI, sul capitolo 26: «Spese civili d'Africa» raccomanda che siano costruite strade nei nostri possedimenti africani; senza facili mezzi di comunicazione non si può tentare in nessun modo la colonizzazione.

SOLA esordisce dichiarando di non aver fede nell'Eritrea, che rappresenterà sempre molti sacrifizi e nessun vantaggio. Descrive la condizione dei nostri possedimenti africani e dimostra che non sono possibili serie e produttive colonie agricole in un paese dove manca l'acqua potabile. Cadono, è vero, abbondanti pioggie, ma esse non sono compenso sufficiente ai molti mesi di desolante siccità. Nè maggior fede ha nello sviluppo del commerci; come non crede possibile stabilire efficaci fortificazioni a meno che non vogliansi profondere milioni per benefici discutibili o per lo meno assai poco rilevanti. Ora, nelle condizioni presenti della finanza, non è conveniente accrescere le spese; è invece necessario ed urgente ridurle. Invita quindi il Governo a studiare il grave argomento ed informare minutamente il Parlamento ed il Paese delle condizioni dei nostri possedimenti e di non impegnare il bilancio per incoraggiare imprese agricole e commerciali che non riusciranno mai.

Ma, se non ha molta fiducia nell'Eritrea, ha fede moltissima invece in tutta quella vasta zona soggetta al protettorato italiano che s'estende per due milioni di chilometri quadrati dal nord del fiume Giuba fino alla frontiera meridionale dell'Abissinia; onde egli, che facilmente verrebbe via dall'Eritrea, davanti alla nuova conquista esita e non sa dar consiglio di abbandonare i possedimenti africani. Conclude dicendo che il Governo, data la posizione creditata, fin qui ha fatto bene; ed esprime fiducia nella sua opera, che non compromette il presente e non pregiudica l'avvenire.

MARSELLI parla brevemente per un fatto personale.

MARTINI FERDINANDO non intende discutere ciò che ormai si è fatto; ma sente il dovere di opporsi a tendenze che ora manifestansi di nuove espansioni. L'on. Sola, mentre dichiara che nella colonia eritrea nulla è da sperare, afferma che non si può uscir via, ma che si deve allargare la nostra azione nel sultanato d'Oppia e altrove. In tanta disformità d'opinione fra i reduci dall'Africa, il più saggio è fermarsi. Prende quindi atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio. Prima il fatto si chiamò Saati, ora si chiama Mareb; dunque siamo al Marab. Il precipitante ha detto che certe cose bisogna vederle da vicino. Sta bene; ma quello che io vedo da vicino, dice l'oratore, è il disagio del Paese che, non può tollerare spese per nuove espansioni in Africa.

SONNINO confuta il discorso di Sola, nel quale rileva non poche contraddizioni. Rettifica alcuni giudizi da lui manifestati sulle condizioni dei nostri possedimenti. Dice essere possibilissima la colonizzazione, a contente primamente nelle raccomandazioni di Ricotti perchè si provveda e perchè si consolidi la spesa per l'Africa.

SOLA replica.

CRISPI assicura Martini F. che nulla vi è da temere in quel che si è fatto in Africa. Non consente nel giudizio pessimista dato da Sola, relativo all'avvenire dell'Eritrea. Egli ha fede che si possa ordinare nei nostri possedimenti una colonia che riescirà utile all'Italia.

Risponde a Ricotti che, allorquando per la legge che sta dinnanzi alla Camera, non stabile Governo nella nostra colonia sarà un fatto compiuto, potranno ordinarsene le finanze, ed è suo profondo convincimento che colla somma stanziata presentemente in bilancio si avrà quanto occorre per le opere di pubblica utilità.

Accenna all'estensione dei nostri protettorati in Africa, i quali non saranno svantaggiosi al Paese, poichè ha fede di poter presto costituire una Società commerciale sull'esempio di quelle di altri Stati, che potrà esercitare una benefica azione per lo sviluppo dei nostri commerci senza avere bisogno d'impiegare un soldato nè spendere un soldo.

RICOTTI insiste nel ritenere utile per la prosperità della nostra colonia il consolidamento della spesa.

BRANCA protesta contro le continue proposte di espansioni coloniali. Non può credere che si possano costituire Società commerciali ed industriali senza impiegare nè soldati nè denari; onde declina, fin da questo momento, ogni responsabilità per la nuova spesa.

Approvasi il capitolo 26.

CRISPI dichiara di accettare il seguente ordine del giorno proposto dalla Giunta del bilancio:

«La Camera sospende ogni deliberazione sull'articolo 2 del progetto ministeriale invitando il Ministero a ripresentare le sue proposte intorno al bilancio coloniale contemporaneamente alla legge d'assestamento dell'esercizio 1890-91.»

La Camera lo approva. — Approvansi infine i rimanenti capitoli del bilancio e lo stanziamento complessivo del bilancio stesso nella somma di lire 10,212,501 18.

Domani si voterà il bilancio a scrutinio segreto.

***

Il PRESIDENTE comunica la seguente interpellanza di RINALDI ANTONIO al ministro del commercio *sugli intendimenti del Governo circa l'ordinamento definitivo dei Demani comunali ed ex-feudali nel Mezzogiorno d'Italia.*

Sul disastro di Avigliana.

Il PRESIDENTE comunica pure un'interrogazione di BERTI e CHIAPUSSO al ministro della guerra sopra *il disastro avvenuto nella fabbrica di balistite di Avigliana.*

BERTOLÈ-VIALE è pronto a rispondere subito.

BERTI svolge la sua interrogazione.

BERTOLÈ-VIALE risponde non avere altra notizia all'infuori di due telegrammi, uno del prefetto di Torino e l'altro del tenente dei carabinieri di Avigliana, i quali annunziano un incendio della fabbrica di balistite, nel quale perirono 14 operai; varii sono i feriti, ma finora se ne ignora il numero.

***

Il PRESIDENTE comunica una interrogazione di FERRARI LUIGI al ministro della marina sulle circostanze che accompagnarono la strage del tenente Zavagli nella costa dei Somali.

CRISPI è pronto a rispondere per il suo collega della marina.

FERRARI svolge la sua interrogazione.

CRISPI risponde che la strage del tenente Zavagli devesi alla negligenza dello stesso ufficiale, il quale è sceso da bordo senza ordine del comandante. Aggiunge che il villaggio dove avvenne la strage fu dalle nostre cannoniere distrutto.

Su proposta di Crispi si stabilisce che lo svolgimento della interpellanza ieri presentata da Bovio abbia luogo il 26 corrente.

Levasi la seduta alle 6,40.

Note alla seduta.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, *ore 8,30 pom.* — Oggi la Camera ha abbastanza popolata. La discussione del bilancio del Ministero esteri procedette assai tranquillamente. Fu notevole il discorso dell'on. *Ferdinando Martini*, il quale, confutando le idee espansionistee dell'on. Sola, ricordò le ristrettezze economiche del Paese. L'oratore riscosse moltissime approvazioni.

Furono commentate assai le dichiarazioni dell'onorevole *Crispi*, il quale affermò che abbiamo in Africa una situazione che l'estero ci invidia. (*Rumori e Sinistra*) Fece assai impressione e fu considerato di grande importanza l'annuncio che il Governo sta maturando il progetto di una Società industriale e commerciale per l'Africa, un *quid simile* della Compagnia delle Indie. — L'on. Crispi soggiungeva che questo nuovo progetto non avrebbe impegnato nè un soldato nè un cannone. Questo annunzio provocava una osservazione dell'on. *Branca*, il quale chiedeva se non costerà pure un soldo. (*Interruzioni*)

L'on. Branca soggiungeva che in caso diverso avrebbe protestato un d'ora contro un progetto il quale trascinava il Paese in nuovi aggravi, sottraendo il Governo ad un serio controllo. Qui nasceva un curioso incidente.

L'on. *Sola*, trascinato da una grande sufasi africanista, diceva esser giunto il tempo in cui l'Italia dovesse scegliere fra l'emere un magro lesso in Africa, oppure un grasso bue a casa.

Una voce. Una vacca!

Prima che finisse la seduta l'on. *Berti* interpellava i ministri circa il lacrimevole e spaventoso disastro d'Avigliana.

Il ministro *Bertolè-Viale* risponderà che mancavano ancora i particolari della catastrofe. Però le Autorità si trovavano sul luogo. Prometteva che avrebbe fatto quanto era necessario.

Un dramma in mare.

Alghero, 11 maggio.

Il giorno 8 corrente arrivava a Porto Conti la bilancella *Santa Teresa*, di proprietà di Vincenzo Romano, di Torre del Greco. Scopo del viaggio era la pesca del corallo, ma non era possibile lasciare il porto a causa del vento fortissimo. Iersera, verso le 4, due giovani dell'equipaggio, due cugini, Vuoso Nicolò, d'anni 36, e Pesca Crescenzo, d'anni 23, ambi d'Ischia, lanciarono in mare un canotto per divertirsi alla pesca. Il Vuoso stava in piedi, mentre il compagno remigava. Una forte ondata andò a battere contro il canotto: all'urto il Vuoso perdette l'equilibrio e cadde sopra un fianco del canotto, il quale si capovolse.

I due giovani trovavansi a due chilometri circa dal porto, e per disgrazia il Vuoso non sapeva nuotare. Così non fu loro possibile di rimettere il canotto in posizione. Il Pesca, in quel terribile frangente, avvicinò il compagno al canotto rovesciato, lo fece attaccare ad una tavola, e gli raccomandò di tenersi fermo, mentre egli si dirigeva a nuotovoce il porto per chiedere soccorso. Senonchè, essendo vestito, i suoi movimenti non erano molto liberi, e ad un certo punto fu sopraffatto dai marosi e scomparve.

Intanto le ondate spingevano lentamente il canotto verso terra: il Vuoso vi si teneva sempre aggrappato, ed alle 7 fu alla spiaggia. I marinai, avvertiti, si misero in barca, indirizzandosi verso il punto indicato dal Vuoso: dopo mezz'ora di lotta col mare trovarono galleggiante il cadavere dell'infelice compagno. Stamane esso è stato trasportato in Alghero per le constatazioni d'uso. È dentro una barca, nel porto. La calma è tornata, il golfo è un incanto; all'altra estremità sorge, maestoso e severo, Capo Caccia, gigantesca sentinella granitica di Porto Conti. Al di là si vedono molte vele di barche pescherecce. Un limpido raggio di sole batte sul viso del bruno pescatore, il quale pare che dorma, cullato dalle onde. Il compagno Vuoso gli sta vicino, piangente.

Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, *ore 8,30 pom.* — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, pubblicatosi quest'oggi, reca, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni nel personale giudiziario:

Gallo Leonardo, consigliere alla Corte d'appello a Catania, è collocato a riposo, conferendogli il titolo onorifico di presidente di Corte d'appello e nominato cavaliere nell'Ordine Mauriziano — Riccadonna Paolo, consigliere d'appello in soprannumero alla Corte di appello a Casale, è collocato a riposo e nominato cavaliere nell'Ordine Mauriziano — Panattoni Francesco, presidente di Tribunale a Pistoia, è nominato consigliere d'appello a Catanzaro — Magnanini Francesco, presidente di Tribunale a Parma, è trasferito a Pistoia — Moscolini Francesco, presidente di Tribunale ad Urbino, è trasferito a Parma — Crocini Ulisse, vice-presidente al Tribunale di Firenze, è nominato presidente di Tribunale ad Urbino — Margengo-Bastia Ignazio, giudice di Tribunale a Torino, viene incaricato dell'istruzione penale dei processi ivi — Datta Luigi, giudice al Tribunale di Mondovì, è trasferto a quello di Torino ed incaricato dell'istruzione penale dei processi — Monossi Domenico, giudice di Tribunale a Pordenone, è trasferto a Venezia, incaricandolo dell'istruzione penale dei processi — Rinaldo Luigi, giudice di Tribunale a Vercelli, è trasferto a Conegliano — Torricelli Felice, giudice di Tribunale a Grosseto, è trasferto a quello di Lucca — Cervacci Giovanni, pretore ad Aidone (Palermo), è nominato giudice di Tribunale a Grosseto — Volco Lodovico, pretore a Cologna Veneta, è nominato giudice al Tribunale di Lecce — Cervone Sebastiano, pretore a Lecce, è nominato giudice al Tribunale di Girgenti — Quaglia, già nominato giudice di Tribunale a Girgenti, è richiamato al precedente suo ufficio di pretore a Saluzzo — Cesare Augusto, pretore a Montalto, è trasferto ad Avigliano — Cordera Alessandro, aggiunto giudiziario presso la R. Procura del Tribunale a Torino, è trasferto provvisoriamente alla R. Procura a Pallanza — Tola Gavino, giudice in aspettativa, è collocato a riposo — Banelli, vicepretore a Novara, è trasferto a Torino — Podio Carlo, cancelliere di Pretura a Pinerolo, è trasferto a Saluzzo — Borgna Alessandro, vice-cancelliere a Mombercelli, è nominato cancelliere a Tenco — Quaglia Pietro, vice-cancelliere di Pretura a Varese, è trasferto a Mombercelli — Comelli, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato cancelliere alla Pretura di Varese.

Rivista Agraria

I bachi da seta.

Un provetto bachicultore, dotato d'una pazienza da certosino, ha trovato che un'oncia di seme-bachi contiene la bagatella di 32,000 nova. Io non posso garantire l'esattezza della cifra, e chi vuol persuadersi non ha che a ripetere il dilettevole esercizio di numerazione; tuttavia anche ammettendo un errore di qualche migliaio, se ogni nova mi dà il suo bozzolo, il risultato è fenomenale, poichè si avrebbero alcune diecina di miriagrammi di bozzoli da ogni oncia di seme. Ma, pur troppo, nella pratica siamo ben lontani da questo ideale, e generalmente è considerato come un raccolto discreto quando si ottengono tre miriagrammi di bozzoli da ogni oncia di seme posto in incubazione. Non sono però infrequenti i bachicultori che toccano i sette ed anche gli otto miriagrammi; riesce perciò evidente che con qualche maggior diligenza si può ottenere un raccolto più abbondante, vale a dire un guadagno sicuro, poichè i raccolti meschini, ed anche mediocri, pagano appena le spese, quando le pagano.

*** Ora sonvi alcune pratiche semplicissime le quali costano un nonnulla e che pure esercitano un effetto largamente vantaggioso sugli allevamenti. Metto in prima linea le fumigazioni solforose, colle quali si riesce egregiamente a disinfettare i locali e ad impedire lo sviluppo del calcino, che è fra i più terribili nemici del filugello. A quest'ora i bacolini, nati appena, non occupano ancora i locali destinati all'allevamento; ebbene, trasportate nei suddetti locali le stuoie, i cavalletti, i telai, tutti gli arnesi insomma che vi serviranno per l'educazione dei bachi, chiudete accuratamente tutte le aperture, bruciate qualche chilogramma di zolfo e lasciate tutto chiuso per un paio di giorni. Se per avventura quei locali o quegli arnesi erano infestati dalle spore calciniche, andate certi che ci saranno purificati. Quel distinto bacologo che è il cav. Cesare Silva consiglia di adoperare per questi suffumigi una miscela composta di 8 chilogrammi di zolfo puro, un chilogramma e mezzo di salnitro ed altrettanto di cenere, e propone di bruciare 5 chilogrammi di questa polvere per ogni camera adatta per l'allevamento di un'oncia di seme.

Ma siccome i germi del calcino possono introdursi in varie guise nei locali destinati all'allevamento, così per assicurare l'immunità dei bachi dal malanno fatale si dovrà bruciare un paio di volte al giorno qualche manciata di zolfo, o della miscela surriferita, oppure un moccolo anticalcinico in ogni camera occupata dai bachi, e ciò finchè i bachi cominciano a salire al bosco; allora sarà prudenza sospendere le fumigazioni solforose, le quali potrebbero nuocere al baco durante la tessitura del bozzolo.

*** Procurate che il letto dei bachi sia per quanto è possibile asciutto, poichè l'umidità è il fomite di tutte le infezioni che danneggiano il filugello. Ed a questo proposito converrà non trascurare l'uso della torba proposta con felice pensiero dal chiaro bacologo Vittore Carità. L'impiego della torba è semplicissimo: si sparge sulle stuoie uno strato di torba polverizzata e sopra vi si adagiano i bachi; ad ogni pasto si ripete lo spandimento della torba; i bachi sani non tardano a trarsi fuori dalla polvere, e quelli ammalati rimangono sepolti sotto a parecchi strati di torba, la quale non solo evita ogni loro contatto coi bachi sani, ma, in virtù del suo alto potere assorbente e disinfettante, tende ad esiccarli senza che la decomposizione si possa effettuare. Con questo mezzo si ottiene il duplice scopo di mantenere asciutto il letto dei bachi e di prevenire lo sviluppo del calcino, della flaccidezza e di altre calamità. Questa torba preparata per la bachicoltura si vende 7 lire il quintale presso la Agenzia agraria e speciali incaricati.

*** Si tengano i bachi riparati dagli sbalzi repentini di temperatura e si eviti che l'atmosfera ristagni nei locali, procurando con camini, od anche con semplici fiammate, che l'aria si rinnovi e circoli moderatamente. Non una cura debbono tralasciare gli allevatori per assicurarsi copioso questo primo raccolto, che in questa annata di crisi generale, acuta si attende proprio come una benedizione. Dalla Lombardia, dalla Brianza ci annunziano contratti preventivi di bozzoli a 47, 48 lire cadun miriagramma. Non sono i prezzi favolosi delle annate di felice memoria, quando bastava un abbondante raccolto per mettere, come si suol dire, una famiglia all'onor del mondo, ma sono tuttavia prezzi rimuneratori, ed a questi lumi di luna non disprezzevoli. Le buone e vigili massaie che hanno tanta parte nella educazione del «verme che s'insetta» sieno di buon auspicio, e possa la nuova annata agraria inaugurarsi benigna, feconda, riparatrice con una lieta, copiosa campagna serica. Ecco l'augurio che mandiamo agli agricoltori.

S. L.

La Regina sulle Alpi.

Anche in quest'anno S. M. la Regina passerà il mese di agosto nella valle d'Aosta, facendo escursioni sui ghiacciai e sulle creste più elevate di quella superba catena alpina.

Probabilmente S. M. soggiornerà a Courmayer, passando però l'ultima settimana a Gressoney, nella palazzina De Pecoz.

La inondazioni in provincia di Cuneo

Cuneo, 13 maggio.

Giungono da ogni parte notizie di danni gravissimi causati dalle piene delle acque.

Fu interrotta la comunicazione con Valdieri ed Entracque, avendo il Gesso distrutto un tratto di strada provinciale presso gli Stretti di Andonno.

Il torrente Vermenagna cagionò guasti alla strada nazionale presso Robilante.

Il Varaita danneggiò un tratto di strada provinciale fra Pisano e Venasca, per modo che fu interrotto il servizio della tramvia.

Il Po distrusse il terrapieno d'accesso al ponte di Sanfront.

Il Macra travolse una grandissima quantità di legname in fluttazione per Dronero, trasportandolo a grandissima distanza.

La Stura ha compromesso gravemente l'abitato di Montanera, che sarà tardi o tosto distrutto per la impossibilità di valida difesa. Portatosi sul luogo, l'Ufficio del genio civile non potè far altro che ordinare lo sgombro delle case pericolanti.

Beinette fu inondata dalla piena del torrente Celle, che danneggiò pure la strada fra Barge e Paesana. L'Ufficio tecnico provinciale si trasferì immediatamente sulla località dove urgono i provvedimenti.

Ai danni sovraccennati sono da aggiungersi quelli rilevantissimi alle proprietà private. Vaste superficie di terreno furono divelte su cui fiorivano i raccolti, grandissimo numero di piante fu travolto dalle acque e si trova ora depositato nei punti donde la corrente si è ritirata grazie alle verificatesi decrescenza.

Il tiro ai piccioni in Asti.

Asti, 11 maggio.

Eccovi il resoconto delle varie gare di tiro ai piccioni tenutesi con buon esito nella nostra città in occasione delle feste patronali:

Domenica 4 maggio — Tiro di prova: 1° premio, signor Drago Enrico; 2° premio, sig. Re avv. Ernesto — *Tiro d'apertura:* 1° premio, sig. Galletti Oreste; 2° premio, sig. Guidicini Giuseppe; 3° premio, signor Desderi Mario; 4° premio, sig. prof. G. Tretenero.

Lunedì 5 maggio — Tiro di prova: 1° premio, signor Galletti Oreste; 2° premio, Gaioli-Boidi conte Luca. — *Tiro d'Asti:* 1° premio, signor Guidicini Giuseppe; 2° premio, sig. Vigitello Giuseppe; 3° premio, signor Drago Enrico; 4° premio, sig. Gaioli-Boldi conte Luca, Galletti Oreste.

Martedì 6 maggio — Tiro di prova: 1° premio, signor Vigitello Giuseppe; 2° premio, sig. Maino Gherardo — *Tiro S. Secondo:* 1° premio, sig. Maino Gherardo; 2° premio, sig. Gazzelli di Rossana conte Paolo; 3° premio, sig. Malabaila di Canale conte Alfredo; 4° premio, sig. Desderi Mario.

Mercoledì 7 maggio — Tiro di prova: 1° premio, signor Guidicini Giuseppe; 2° premio, signor Colongo avv. Luigi. — *Tiro Sociale:* 1° premio, sig. Colongo avv. Luigi; 2° premio, sig. Drago Enrico; 3° premio, Gorla-Gatti avv. Cesare; 4° premio, signor Doglio Renato; 5° premio, Vigitello Giuseppe; 6° premio, sig. Maino Gherardo; 7° premio, signor Gazzelli di Rossana conte Paolo.

Critica sociale

La donna nell'agiatezza.

La malizia francese, in aria al dottrinarismo del governo di Luigi Filippo, nè carne nè pesce, sfatò l'antica sentenza latina *in medio stat virtus*, dettata dal più chiaro buon senso, mettendola in ridicolo coi nonsignolo di *juste-milieu*; e noi italiani, sempre pronti ad accettare dal di là delle Alpi mode e opinioni e vizi, abbiamo fatto nostro l'ingiusto scherno, e i cervelli equilibrati se ne servono per dare addosso alla ragione e sostenere i sofismi dei loro sogni.

E intanto è il vero, e sarà pur sempre: che in tutti gli estremi s'ha da lamentare una parte d'ingiusto e di falso, che nella moderazione sta l'equità, nel contemperamento mediano di due opposti (come direbbe il Gioberti) l'affermazione dialettica, come fisicamente, nel centro sta la ragione dell'equilibrio.

Per ciò, se la sfrondolata ricchezza come la povertà sono condizioni avverse a che la donna voglia o possa compiere davvero e in ogni parte il suo ufficio, la più favorevole è una modesta agiatezza: quell'agiatezza che non obbliga a strappare alle pareti domestiche la bambina, la fanciulla, la madre — la madre mezzatutto — per gettarle nell'officina, nella bottega, nella strada a guadagnarsi un tozzo di pane; quell'agiatezza procurata dal lavoro giustamente retribuito del padre, del marito, del figliuolo, o dalle rendite dei capitali onestamente raccolti col risparmio, la quale supplisce comodamente a tutti i bisogni della piccola associazione, la quale, nella sicurezza del domani, permette ogni giorno che con animo tranquillo il genio del domestico focolare — la donna — non solo provveda a tutte le necessità della esistenza famigliare, ma procuri molte, le più care di quelle piccole superfluità che rendono più dolce il dolce nido della casa.

***

Commovente spettacolo! La bambina nella sua chiara cameretta, sotto le bianche cortine ond'è adorna la bianca sua culla, si sveglia sotto i baci della mamma che accosta alle fresche guancie della piccina il suo fresco viso di giovane donna. E carezze, e parole amorevoli, e voci senza parole, inventate in quell'idioma che capiscono solo i bambini e le mamme e in cui si sfoga la piena dell'affetto.

Poi, lì, inginocchiata sulle tepide coltri, le manine congiunte, la bimba ripete le parole dell'orazione che le suggerisce la madre, per invocare a sè, ai suoi e ai nemici stessi e a tutta la umana famiglia, il pane quotidiano, la benedizione del Padre Celeste, e impara così che c'è qualche cosa oltre le cose terrene, che ci sono doveri da cui siamo legati ai nostri simili, in una fratellanza universale, che c'è una Provvidenza, val quanto dire una giustizia a presiedere ai casi della esistenza.

La mano delicata della madre lava quelle tenere membra, ravvia quei capelli d'oro, acconcia all'aggraziato corpicino quei panni succinti. Nè la madre, lungo tutto il giorno, abbandona la cara creaturina alle cure svogliate d'una servente; con sè la conduce a correre pei giardini pubblici; al suo fianco la siede a mensa, vegliatrice incessante sulla preziosa di lei salute; culla sua amorevole pazienza le fa compitare le lettere dell'alfabeto ed esercitare il cervellino sulle prime nozioni delle cose; il suo amore è insegnamento vivo e continuo e il suo insegnamento è amore.

***

Eccola cresciuta la bimba. Come prima colle grazie dell'infanzia, ora con quelle dell'avvenenza e col sorriso della gioventù, rallegra la monotonia della casa. Aiuta, sostituisce la madre in parecchie delle cure domestiche; ha ingegnose carezze di attucci per le abitudini dei genitori, affettuose e accorte condiscendenze pei capricci dei fratelli; per le sue labbra passano le parole di pace ai piccoli inevitabili contrasti, i voti e i desiderii dei fratelli, i richiami dei servi, le supplicazioni dei poveri. Quei semi di virtù che han posto nel suo cuore la parola e l'esempio della madre fioriscono ora, in profumo di amorevolezza, di bontà, di candore.

Ella è cresciuta in un'atmosfera di purezza in cui la gelosa custodia della virtù materna non ha lasciato penetrare nessuno spruzzo del fango sociale, nessun alito della corruzione mondana; la famiglia ha potuto agevolmente temperla asservata dal tanfo del vizio che emana dalla letteratura, dall'arte e dai costumi del giorno: ed è qualche cosa di sublime che spande intorno a sè un effluvio d'ineffabile soavità l'illibatezza d'anima d'una fanciulla, che ignora il male, che neanco non lo suppone, che porta nel cuore, nella mente, nella limpidezza dello sguardo l'ideale del bene.

Domani essa avrà una nuova famiglia; creerà intorno a sè una nuova casa, poichè è la donna il vero centro di quel piccolo mondo; conoscerà le responsabilità d'un'associazione per la vita con un uomo la cui felicità dev'essere per lei una mèta costante, al quale ella deve essere la ragione d'ogni atto; le saprà sopportare codeste responsabilità e ne sarà orgogliosa; accomoderà a una volta il cuore alla prole, circondandolo di agi, di pace, di serenità, di virtù, come la passerina circonda di bambagia e di piume il nido dei suoi nati; restituirà alla figlia quel tesoro d'insegnamenti e d'amore che essa ha ricevuto dalla madre sua.

Poscia, più tardi, incantata le chiome, benedirà colle mani tremanti i figli de' suoi figli, in cui, presso a lasciare questa terra, essa vedrà le sue grazie, le fedi, le aspirazioni, rivissute, ricongiungersi, anelli d'una catena di sacre memorie, alle prove delle generazioni future.

E in tutti gli stati della sua vita essa sarà stata l'angelo della famiglia, una custode della moralità, una difesa contro gli assalti della corruttela; perchè dov'è il vizio così spadorato, la depravazione così infame che osi pur manifestarsi innanzi alla innocenza della bambina, alla purità della vergine, alla onestà della madre, alla veneranda canizie della donna santificata da tutta una vita di virtù?

***

Questo ideale può incarnarsi nella cornice della famiglia onesta, modesta, in una giusta agiatezza che salvi la donna da ogni lavoro per cui venga distratta dalla sua vera missione; ma è necessaria eziandio, e forse al paro della educazione del cuore, la istruzione della mente.

No, non è vero che alla donna basti il sapere far le calze e cucire i panni, sorvegliare la cuoca nella spesa e al fornello, e, come diceva il Molière, che la sua erudizione sia sufficiente

Quand la capacité de son esprit se hausse
A connaître un pourpoint d'avec un haut de chausse.

Per essere degna compagna dell'uomo, la moglia deve comprendere e apprezzare tutto quello che dall'ingegno umano si comprende e si ama; per essere degna istitutrice dei figli, la madre deve sapere quanto è fondamento delle cognizioni umane tutto quanto può dare le norme per la regola della vita.

Ma qui sta il punto in cui la savienza dei parenti e lo stesso buon senso e delicato gusto della donna devono definire e assodare: quello del limite che non lasci travalicare lo spirito femmineo nella pedanteria, nella ostentazione, nel saccentismo, uggioso anche colla avvenenza, insoffribile dove manchino la grazia e la giovanità; e in pari tempo conceda quella larghezza d'idee e quel tanto di dottrina che, escludendo i pregiudizi della mente e le piccinerie dell'animo, accompagna pure, anzi rincalza la modestia del pensiero, l'umiltà della fede, il riserbo della virtù.

VITTORIO BERSEZIO.

Il Congresso nazionale dei segretari comunali a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, *ore 8,30 pom.* — Oggi alle 2,30 si è inaugurato nella sala Tarsia il Congresso nazionale dei segretari ed impiegati comunali. Intervenne un discreto numero: predominavano i piemontesi ed i veneti. Le adesioni oltrepassano i quattromila. La seduta si è aperta al suono della Marcia Reale. Fra le notabilità aderenti si notano gli on. Baccarini, Salaris, Pasquali, che mandarono adesione per telegrafo. Fu nominato presidente onorario l'on. Crispi e presidente effettivo il barone Pizzuti ed a vice-presidenti i signori Cammarota, Chigi, Dolena, De-Sanctis, Cimmino, Palmisano. Il Congresso cominciò nel ora tarda i lavori.

Un pranzo al direttore dell' "Epoca."

Pace fra i giornali di Genova.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, *ore 11,20 pom.* — La Stampa ha offerto stasera un banchetto al signor Molli, che lascia in questi giorni la direzione del giornale *L'Epoca*. Intervennero al pranzo il comm. De Amezaga, giornalisti e corrispondenti di vari giornali. In questa occasione si è ristabilita la concordia fra i giornali locali. Furono fatti molti brindisi, brillanti, affettuosi. La riunione fu simpaticissima.

Un'assolutoria a Cagliari.

CAGLIARI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, *ore 5 pom.* — Oggi il Tribunale penale, presso cui si discusse la causa del Credito Agricolo, diede sentenza di assolutoria per Pietro Cremonese, imputato di aver avuto parte nelle malversazioni che condussero al fallimento quella Banca.

Il pubblico fece al Cremonese una calorosa ovazione.

Le condanne pei tumulti di Bologna.

BOLOGNA (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 13. — Oggi il Tribunale pronunciò la sentenza contro i dimostranti del 1° maggio. Gl'imputati erano 30; 11 furono assolti, 7 condannati alla reclusione da 28 ad 8 giorni, 12 agli arresti da 4 a 2 giorni.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — **Il concorso delle piante alla Esposizione Beatrice.** — (*Nostro telegr., 13, ore 9,30 pom.*). — Oggi vi fu la gara delle piante all'Esposizione Beatrice. Il concorso del pubblico non fu numeroso ma scelitissimo. Destò un vero entusiasmo la signora Bertolino, torinese; furono pure assai applaudite le signorine Peracco, Vittori, Frascani, Lielo, Calosci e Consigli. Giovedì avrà luogo la grande esecuzione della cantata della signorina Dea Holmes *L'inno alla pace*. Vi è grande aspettativa.

PISA. — **Uno sciopero di tessitrici.** — (*Nostro telegr., 13, ore 10,50 ant.*). — Le tessitrici hanno fatto sciopero chiedendo un aumento di salario. Molte fabbriche sono chiuse.

Le scioperanti hanno applaudito gli studenti, dai quali ricevettero dimostrazioni di simpatia.

In qualche punto della città nacquero discordini e si dovettero operare arresti. La città però è tranquilla.

La Questura ha sfoggiato un grande apparato di forze, il che fa sperare nel mantenimento dell'ordine.

PALERMO. — **Una triste scena in Tribunale.** — Venerdì scorso al Tribunale penale di Palermo aveva termine una causa contro certo Pietro Cutrone, imputato di violenza nella persona di una giovanetta, reato previ

La questione della forza motrice

Riceviamo e pubblichiamo:

Onorevole Direttore,

Ho sotto gli occhi le due puntate dei Verbali ufficiali delle sedute 9 e 11 aprile dell'onorevole Consiglio comunale di questa Città intorno alla questione della forza motrice: mi permetta, che intorno alle medesime io apponga talune considerazioni, approfittando della più volte sperimentata di Lei cortesia. Del che pargo alla S. V. Ill.ma le mie più vive anticipate grazie.

* * *

L'egregio consigliere Soldati nella seduta delli 9 aprile svolse e sostenne dapprima il suo progetto di canale della portata di 2 m.c. a derivarsi dal torrente Giandone, tributario del Po sopra Cardè: di poi, contrariamente a ciò che aveva dichiarato, a quanto si legge a pag. 2 del Verbale della seduta 11 aprile, egli cercò ancora di intaccare la base dell'impianto idraulico sul Po, mettendone in dubbio la portata minima stata trovata in m.c. 20. Nel quale avviso convenne in seguito l'egregio consigliere Frescot.

Autore del progetto dello stabilimento idraulico sul Po presso il ponte Regina Margherita ed a sponda sinistra delle stesse corse d'acqua, ma non avente l'alto onore di poter rispondere di persona alle eccezioni sollevate, credo mio obbligo di dovervi supplire colla presente, facendo osservare quanto segue.

Annessi alla Relazione del mio progetto vi sono numerosi Allegati contenenti una serie di ricerche, di misurazioni fatte col riconosciuto debitamente tarato degli egregi professori d'idraulica della Scuola del Valentino, di osservazioni endiometriche risultanti dal Bollettino dell'Osservatorio astronomico di Torino 1882-83, di confronti colle portate del Canale Cavour a Chivasso quasi a comprova delle fatte misure, e di studi relativi, che dimostrano all'evidenza, come la minima portata del Po in Torino nello svolgere di questi ultimi 25 anni fu riscontrata nel 1832 indiscutibilmente di m.c. 20: detta minima portata, ripeto, risulta dai detti Allegati, dei quali per lo meno l'egregio consigliere Frescot deve averne presa visione, essendo da lungo membro della Commissione tecnica sulla forza motrice.

A me pare quindi di poter affermare, con buona venia degli egregi consiglieri Soldati e Frescot, che sino a quando essi non saranno in grado di produrre altre misure esatte della portata minima del Po ed esercite in questo stesso periodo di tempo, e sapranno muovere osservazioni circa la succennata misurazione fatta della portata minima dello stesso fiume, le loro asserzioni sono destituite di qualsiasi fondamento, ed intese solo a combattere meno giustamente la principale base dell'impianto idraulico.

Che non si può dire invece della portata del torrente Giandone, su cui si fonda il progetto sostenuto dai prefati consiglieri?

Nella Relazione della Commissione della forza motrice 1882-90 si legge: « Che la portata del Giandone « nella giornata dell'11 marzo corrente anno era di « metri cubi 3,168, e così anche superiore a quella « fatta dall'ing. Soldati nello stesso giorno dell'anno « 1886, che era di metri cubi 2,819. »

Ora è ogni ammissibile, che dopo *due sole ed uniche* misurazioni eseguite all'11 marzo di due annate diverse, 1884 e 1890, *attraguando la cominciata da giorni in seguitevi dalle acque ed in conseguenza la sorgive sono in aumento*; e egli ammissibile, che possa sussistere quanto asseverano il consigliere Soldati, che « I 2 metri cubi sono assicurati col nuovo « progetto, perchè si constatò che al punto di presa, « anche durante la massima magra si hanno almeno « 5 metri cubi disponibili » *(sono ancora più di quanto si è trovato nella prima misurazione fatta dallo stesso consigliere Soldati)*, ed il consigliere Frescot, che « alla stessa guisa che nessuno oserebbe rendersi « responsabile circa i 20 metri cubi del Po, su cui « si fonda il progetto dell'elevatore, così nessuno può « rispondere per i 2 metri cubi del Giandone », siccome si legge a pag. 2 e 3 del Verbale della seduta 11 aprile?

Chicchessia, ancorachè non pratico di idraulica, può facilmente giudicare del valore di quanto venne su riportato.

E si avverta, che la stessa minore portata riconosciuta in m.c. 2,819 del torrente Giandone fatta alli 11 marzo 1884 non corrisponde neppure per data alla vera portata minima del Po trovata in quest'ultimo decennio a Cardè, poco a valle dello sbocco del detto torrente nel fiume, la quale venne riconosciuta in soli m.c. 6 dall'Ufficio tecnico municipale di Torino alli 14 maggio 1884 (*Città di Torino — Progetto di canale a derivarsi dal Po presso Cardè per uso di forza motrice*, 1886-87).

E si avverta soprattutto in di più, siccome di fatto certa, che la Direzione dei Canali Demaniali (Canale Cavour derivato dal Po) non ha fatto riduzioni di sorta, per sovrabbondanza di acque, nelle concessioni private di derivazioni d'acqua dal 1684 in poi, cioè appunto dacchè si fecero le due misure della portata del torrente Giandone; che se ciò avvenisse, siccome accadde più volte di dovervi *ridurre dal 30, dal 50 e persino del 40 0/0*, è a ritenersi che anche la portata minima supposta di 5 m.c. del torrente Giandone, confluente del Po, avrebbe avuto una consegnante riduzione.

I pretesi studi pertanto fatti sinora sulla portata minima del torrente Giandone si riducono a due sole misurazioni isolate ed eseguite ad epoche, che non corrispondono nè alle magre temute, nè alle magre estive; esse perciò non hanno veruna importanza idraulica, neanco per gli stessi due anni in cui furono compiute.

L'onorevole Consiglio comunale quindi, accogliendo anche le giustissime osservazioni dell'egregio consigliere **Malvano**, ha operato saggiamente a mio debolissimo avviso, allorchè prima di addivenire ad una deliberazione definitiva sulla questione della forza motrice, stabilì fra altro circa il progetto Soldati « *di fare intanto eseguire le più accurate constatazioni idrometriche.....* »: di siffatta guisa si potrà constatare, se di fronte alla accertata minima portata del Po stata trovata in m.c. 20 durante questi ultimi 25 anni, quale sarà la vera portata minima del torrente Giandone per un lasso di tempo corrispondente ed almeno abbastanza lungo, e su cui essenzialmente si deve far calcolo per la costruzione di canale a derivarsi dal medesimo.

* * *

L'egregio consigliere Soldati afferma in appresso a pag. 2 del Verbale della seduta 11 aprile del Consiglio comunale, che « le delusioni cagionate dal « canale Cerenda non provennero da errori commessi « nel misurare la portata di quel torrente, ma dal« l'avere per così dire peccato di imprudenza idrau« lica coll'aver calcolato di tradurre a Torino tutta « la quantità misurata nelle massime magre, mentre « si sa che se ne perde sempre per istrada ».

A mio credere tale affermazione è tutt'altro che esatta. Si legga invero la Relazione giurata dell'ingegnere Pietro Carrera delli 20 agosto 1867, e si vedrà che la portata minima del canale a derivarsi allora dalla Cerenda venne trovata nel 1867 alli 22 agosto in m.c. 3,10, ove si tenga conto « del volume « delle acque, che cavitano nel canale dopo la sua « derivazione proveniente dai due rami della Barola »; la quale portata è confermata dalle Relazioni in data 12 giugno e 28 luglio 1867 del Genio civile di Torino, e dal Parere tecnico in data 1 agosto stesso anno del comm. ing. **Arnodeo** Peyron.

Se il costrutto canale della Cerenda pertanto non potè mantenere la sua portata in m.c. 3, siccome era stato previsto, la causa non è da ripetersi per « aver « calcolato di tradurre a Torino tutta la quantità di « acqua misurata nelle massime magre », poichè si ha un margine di m.c. 0,10, che si può ritenere sufficiente, secondo l'illustre Colombani, per un canale della lunghezza di soli chilometri 5 circa sino al Martinetto ed il cui sviluppo è quasi totalmente in galleria, epperò soggetto certamente a pochissime perdite; dasso invece si deve trovare in fatto molto più importante.

Egli è, che nella costruzione dell'attuale canale della Cerenda *senza ammessa la portata minima del torrente Cerenda dietro i risultati ottenuti colle misurazioni dalla sua portata per la sola ed unica annata 1867, anzichè per una lunga serie di anni*; quantunque tali risultati *dicasi* rappresentino la effettiva portata minima del torrente per tale anno, siccome appare chiaramente dalla stessa Relazione Carrera.

Si lascia però al giudizio del lettore, quali delusioni si devono aspettare da un canale progettato di 2 m.c. a derivarsi dal torrente Giandone, *la cui portata minima non è neppure ancora conosciuta in alcun anno*, come si è fatto notare, specialmente quando si ponga mente alle necessarie importanti perdite in causa della sua lunghezza di circa 47 chilometri, tutto allo scoperto, a seconda dello stesso Colombani.

* * *

Ma gli egregi consiglieri Soldati e Frescot avvertirono ancora, che nell'esecuzione dell'impianto idraulico la massima parte della spesa andrebbe all'estero per la provvista dei macchinario e delle turbature, laddove nella costruzione del canale tutto verrebbe fatto da noi.

Forsechè l'enorme quantità di carbon fossile, che sarà necessario per la cottura della calce e dei mattoni da impiegarsi nella formazione degli innumerevoli manufatti del progettato canale, è materia nazionale, od è pur troppo estera?

Forsechè le altre spese tutte per l'esecuzione del canale stesso, se non andranno proprietà all'estero, non saranno sicuramente consumate fuori di Torino?

È a notarsi difatti, che mentre la città di Torino stanzierebbe la somma preventivata di L. 9,650,000 per la costruzione del canale a derivarsi dal torrente Giandone, essa vedrebbe svilupparsi tutti i lavori sopra la sorriferita tratta di circa 47 chilometri a totale beneficio solo dei Comuni limitrofi; poichè il canale giunto a Torino si immetterebbe nel fossato già esistente lungo la cinta daziaria ed in seguito alla Barriera del Martinetto nella Pellerina o nella Cerenda, senza che si faccia qualsiasi opera nell'interno della città.

La spesa quindi, preventivata di lire 9,650,000 e sborsata dai contribuenti torinesi, verrebbe assorbita tutta fuori di Torino.

Nella costruzione dell'impianto idraulico sul Po per lo contrario, anche nel supposto degli egregi consiglieri Soldati e Frescot, che il macchinario venga compiuto all'estero, non potendosi ammettere, che lo stesso succeda per le condotture, per le quali non vi ha convenienza di sorta a costruirle fuori paese, si avrà per sempre, che delle lire 8,900,000 presunte per il medesimo circa i 2/3 *(Relazione Chiamarri, Botiglia e Pasteris)* saranno spesi indubbiamente in città, e ciò a totale vantaggio degli operai di Torino, cui tutti cercano alleviare la condizione economica.

* * *

Tralasciando infine di ragionare della soppressione del canale Michelotti in tutti reclamata e la cui forza motrice è egualmente utilizzata coll'impianto idraulico, io ritengo di essere nel vero affermando, che a nulla si ridurrebbero le eccezioni messe contro l'esecuzione dello stesso impianto, il quale, fermo nella sua base, chechè se ne dica, non può essere combattuto sia nella sua costruzione, sia nel suo esercizio, sia nel suo certo rendimento, se non da chi non ha visitato e tanto meno studiate forse mai gli impianti similari della Svizzera.

Dicano invece le persone pratiche di costruzione e di amministrazione di canali, se la Città di Torino debba affrontare l'esecuzione di un canale della voluta portata di 2 m.c. con un percorso di chilometri 47 circa dal torrente Giandone, la cui portata minima è all'opposto tuttora insertissima ed inferiore certamente a quella che si pretenda di 2 m.c.: eglino subito rilevare oltre alla gravissima questione della effettiva portata del canale in progetto, quali e quante eventualità si hanno ad incontrare in simili costruzioni, tanto nel numero ed entità delle opere a compiersi, improviste ed imprevedibili (come muri di sostegno e di rivestimento delle sponde e delle scarpe, acquedotti, sifoni e ponti per cavi d'irrigazione e strade, ecc.), quanto nelle numerosissime liti a sostenersi negli espropri e danni relativi.

Le quali eventualità, si noti bene, sono pressochè uguali, cosi nella formazione di un canale di soli 2 m.c., cosi in quella di un canale di 10 m.c. di portata ad esempio con questo importantissimo divario però, che nella costruzione di un canale di 10 m.c. di portata il beneficio, che si può trarre, può compensare forse colle gravissime eventualità, cui si va incontro.

Insegni l'esecuzione del canale Villoresi fatta in questi ultimi anni nell'alta Lombardia, per il quale la Società Italiana per condotte d'acqua, sedente in Roma e proprietaria del detto canale, dovrà addivenire a seguito di liti al rivestimento in calcestruzzo del fondo e delle sponde di esso per tutto il suo percorso con ingentissima spesa, e ciò allo scopo di togliere i dispendimenti di acqua di diversa indole, non stati dapprima sufficientemente preveduti. Nè è a supporsi, che la natura del fondo e delle sponde del canale Villoresi possa essere diversa da quella di un canale a derivarsi dal torrente Giandone, poichè attraversano entrambi terreni alluvionali a piè delle Alpi.

Torino, 3 maggio 1890.

Ing. Edoardo Piana.

REATI E PENE

Una pagina del "barabbismo."

(Corte d'assise di Torino).

Una delle solite pagine del *barabbismo* torinese.

Nella sera del 23 novembre dello scorso anno, Antonio Gallina, mentre percorreva il corso Valentino, venne aggredito da due sconosciuti, giovani entrambi, armati di coltello, e con la solita formula: *O la borsa o la vita!* vecchia quanto si vuole ma sempre di effetto, gli tolsero, oltre al portamonete contenente una chiave, l'orologio d'argento. Nella sera di quello stesso giorno certo Marchiaro Giovanni, giovine di tristi precedenti (a 23 anni ebbe a riportare già sette condanne tutte per furto), si recò in casa di una sua amante, certa Paolina Serafino, dove dormì. Notò costei che egli nel mettersi a letto ripose diligentemente un orologio d'argento sotto il cuscino.

La novità del caso lo impressionò, sapendo che egli di simili oggetti non aveva mai portato in dosso. Volle guardarlo e notò che aveva delle ammaccature, traccie queste delle violenze fatte al grassato nello strapparglielo di dosso. Ma un orologio buono per quanto ha corda non si ferma mai, e neanche quello si fermò e passò a certo Rosario, a cui il Marchiaro lo vendette, e Rosario alla sua volta lo vendette a certo Saraceno, in mano al quale venne sequestrato e riconosciuto per quello derubato ad Antonio Gallina.

Il filo dell'istruttoria è abbastanza facile, e si capisce. Il Marchiaro, arrestato, negò l'imputazione che gli si faceva; ma contro di lui stavano la deposizione della Serafino, nella quale più che l'amore potè la paura di essere presa come ricettatrice, e la storia dell'..... itinerario percorso dall'orologio dopo lo strappo violento dalle tasche del suo padrone.

Il Marchiaro negò quanto depose la Serafino e il fatto della vendita al Rosario, cercando di scamparo in sua difesa una prova d'*alibi* che andò fallita interamente. Il mezzo degli *alibi* è una specialità di pochi, ed è un'arma a doppio taglio che spesso ferisce chi la maneggia male. Marchiaro fu appunto uno di questi e venne rivinto alle Assise sotto l'accusa di grassazione.

L'altro compagno d'impresa viaggia ancora in incognito. Il Marchiaro, in base al verdetto dei giurati che scartò il fatto imputatogli, escludendo però la violenza sulla persona e la minaccio nella vita a mano armata, venne condannato alla reclusione per anni 8 ed alla sorveglianza per 3 anni.

Presidente: cav. Rossi; P. M.: cav Ferrari; difensore: avv. Ciarotti Roberto.

ARTI E SCIENZE

GIUSEPPE DINI.

Ieri alle 3 1/2 moriva improvvisamente per polmonite acuta una delle più caratteristiche personalità di Torino. Lo scultore comm. Giuseppe Dini è passato in caratteri d'oro nell'albo dell'arte; autore della splendida cressione dell'Alfieri, in Asti; della *Strage degli innocenti*, a Londra, suo capo-lavoro, del monumento al generale Brignon, a Pinerolo del Barbaroux, di Cuneo, del Cavour, a Novara, egli deva col l'*Espansionista morente* l'ultimo grido, l'ultimo canto del cigno dell'arte classica canoviana, della quale dai Gazzini aveva appresi i saldi principii. Della morte del suo amico figlio Dario, scultore d'avvenire lusinghiero esso pare, fu troncata l'unica meta alla sua vita, l'unica speranza, e la sua salute scossa non doveva più appieno ristabilirsi, benchè pugnante fino all'ultimo sulla breccia del lavoro. Il suo carattere franco, bizzarro, gioviale, raro tipo d'artista alla Cellini, è a tutti noto, ma più conosciuta ancora era la grandezza del suo cuore buono, semplice, infantile, affettuoso.

Teatro Alfieri. — Un pieno successo di ilarità si ebbe ieri sera la commedia di Nanni: *Camere ammobiliate*, rappresentata dalla Compagnia Paladini.

Vi si distinsero la Zucchini-Majone, il Passerini, il Russo, l'Armosa, ecc. Stasera il *Ridicolo* di Paolo Ferrari. Quanto prima verrà rappresentato il dramma di A. Dumas: *Il processo Clémenceau*.

Il romanzo di una signorina al Balbo. — Siamo lieti di annunciare che ieri sera alla seconda rappresentazione della nuova commedia di Valentino Carrera: *Il romanzo di una signorina*, l'autore venne chiamato al proscenio coi bravi attori della Compagnia Emanuel per ben undici volte.

Nondimeno il Carrera ha ritirato il manoscritto per introdurre negli ultimi tre atti quelle modificazioni che gli hanno suggerito le impressioni del pubblico e le osservazioni della critica.

Teatro Gerbino. — La *Casa Nova* di Goldoni continua a ottenere il più entusiastico suffragio del pubblico, che accorre tutte le sere in folla ad applaudire la valentissima Compagnia veneziana.

Questa sera si rappresenta un capolavoro del teatro piemontese: *I fastidi di un grand'om*, del Baretti, volti in perfetto veneziano.

Emilio Zago fa del carattere del sindaco una macchietta stupenda di comicità.

Salone Caffè Romano. — Domani, 15 corrente, farà il suo *debutto*, negli intermezzi dell'opera l'eccentrica Compagnia inglese *Regan Stanley*.

Teatri di Venezia. — Ci scrive il nostro corrispondente (G. E. U.) in data 11:

« Fra pochi giorni anche i battenti dei minori teatri si chiuderanno per il solito silenzio estivo. Al Goldoni continuano con ottima fortuna le rappresentazioni del *Mefistofele*, che trovò intelligente concertatore nel bravo maestro Carlo Carignani, e ottimi interpreti nel basso Serbolini e nella signora Salud Othen: Margherita ideale, Elena affascinante. Al Malibran il valentissimo comm. Cotogni entusiasma ancora l'affollato pubblico nel *Barbiere* e nella *Lisda*, e si afferma insuperabile Figaro, incomparabile Antonio. Nella prossima stagione d'estate, tra il 25 luglio ed il 30 agosto, si daranno al teatro Malibran la *Mignon* e l'*Orfeo*, interprete principale l'esimia artista signora Adele Borghi. L'impresario, l'attivo e solerte Ettore Brocco, sta preparando lo spettacolo perchè riesca davvero soddisfacente in ogni particolare. Fu scritturato il tenore Bayo, e si spera di potere avere a direttore dello spettacolo il bravo maestro Mugnone. »

Un saggio dell'Accademia « Stefano Tempia. » — Dopo l'ultimo saggio accademico dell'anno 1890, l'Accademia aveva ripreso le prove consuete allo scopo di allestire, pel gennaio ora scorso, il primo saggio del 1891. Ma, a cagione di una indisposizione allora sopravvenuta al maestro direttore cav. Roberti, le esercitazioni dovettero essere sospese.

Ma, perdurando tale indisposizione, il Comitato direttivo stimò suo dovere fare le pratiche opportune per affidare provvisoriamente ad altro maestro la direzione dell'Accademia. E riuscì nel suo intento.

Il maestro Delfino Thermignon, professore di canto al Liceo musicale di Torino (del quale era già stato allievo), accettò volentieri l'incarico offertogli dal Comitato, e assunse la temporanea direzione dell'Accademia coll'assenso e coll'assistenza del maestro Roberti, il quale, per quanto gliele avrebbero permesso le condizioni della sua salute, non avrebbe cessato dall'invigilare sull'Accademia.

Le prove furono riprese sotto la direzione del maestro Thermignon; egli vi apportò tutta la sua diligenza, la sua attività giovanile, il suo amore per la musica corale, e preparò pel giorno 15 corrente, alle 2 1/2 pom., un primo saggio, col quale l'Accademia, superato il breve periodo di crisi, si ripresenterà ai benemeriti suoi soci aggregati.

L'attraente programma di questo saggio, che è 188° e che avrà luogo nella sala Troia in via Principe Amedeo, N. 19, è il seguente:

1° *Haydn*: Le stagioni: a) la primavera; b) l'estate — 2° *Bellardi*: Le vergini di Sunam — 3° *Quinodoz*: Natale (coro a soli di soprano e contralto) — 4° *Kreutzer*: Il canto dei giovani (per tenori e bassi) — 5° *Bortniansky*: Odte nasc (*Pater noster* russo) — 6° *Rubinstein*: Dopo la tempesta (soprani e contralti) — 7° *Roberti*: Le notti.

Reale Accademia di Medicina di Torino. — *Seduta del 2 maggio.* — Presidenza Giacomini (vice-presidente).

Il signor dott. Ugolino Mosso comunica i risultati di esperienze da lui fatte sull'uomo per determinare l'azione della cocaina. Questa sostanza eccita tutti i processi vitali se viene data a piccole dosi; invece paralizza l'attività del protoplasma quando venga somministrata ad alte dosi. Gli stessi risultati si hanno saggiando l'azione della cocaina sulla germinazione dei semi.

Il dott. socio Bergesio dinde schiarimenti sulle vie adoperate per l'introduzione della cocaina.

Il signor dott. U. Mosso dichiara di avere introdotta la cocaina per varie vie e anche per la via interna senza avere alcun sintomo d'avvelenamento.

Il socio Bergesio iniettò intertizialmente la cocaina nell'interno, e ne ebbe dei fenomeni tossici con soli due centigrammi del rimedio. Se si beda alle dosi prescritte nei trattati, si può incorrere in qualche grave inconveniente. I sintomi di avvelenamento sono angoscia, spasimi, bolo isterico ed emissione di orina.

Il signor dott. U. Mosso ha veduto che nei cani le alte dosi possono non essere avvertite. Non sempre si è sperimentato con della cocaina perfettamente pura.

Il segretario generale: Foà.

Accademia Reale delle Scienze di Torino. — *Classe delle scienze fisiche, matematiche e naturali.* — Adunanza dell'11 maggio 1890.

L'adunanza è presieduta dal prof. Michele Lessona, presidente dell'Accademia.

Il socio segretario Basso offre in dono all'Accademia, da parte dell'autore prof. Francesco Denza, sei opuscoli versanti su vari argomenti di meteorologia e di fisica terrestre.

Il socio Segre presenta per la pubblicazione negli Atti un lavoro *Sopra alcune proprietà generali delle funzioni che dipendono da altre funzioni e da linee*, della signora Cornelia Fabri di Pisa.

Il socio Basso, anche a nome del socio Nanni, assente per ragione di salute, legge una nota del prof. Francesco Porro, incaricato della direzione dell'Osservatorio della Regia Università di Torino *Sulla stella variabile U Orionis (Chandler 2100)*.

Questo lavoro del prof. Porro verrà pubblicato negli Atti.

« Battaglie artistiche. » — A Bologna verrà in luce prossimamente un nuovo giornale intitolato: *Battaglie artistiche*. Uscirà due volte al mese in 12 pagine, quattro delle quali conterranno composizioni musicali. Ha per iscopo principale l'incoraggiamento dei giovani ingegni artistici.

CRONACA

Tiro a Segno Nazionale di Torino. — Si avvisano i soci che col giorno di domenica 25 corr., ore 8 ant., avrà principio il secondo periodo di istruzione. I cittadini che desiderano usufruirne sono pregati di iscriversi alla Società prima di tale giorno.

La inaugurazione della bandiera del Liceo Massimo d'Azeglio. — Domenica, 11 maggio, ebbe luogo l'inaugurazione della bandiera fatta per iniziativa e sottoscrizione degli studenti del R. Liceo Massimo d'Azeglio di questa città. Alla modesta festicciuola assistevano il preside cav. prof. Ottino, tutti i professori del Liceo e del Ginnasio e moltissimi studenti. Il mazzo gentile ora rappresentato dalle signore dei professori e da uno stuolo di signorine, alunne del Liceo e del Ginnasio stesso.

La cerimonia ebbe principio colla consegna della nuova e bella bandiera al preside del Liceo, consegna fatta da una Commissione di studenti, presieduta dal signor A. Villa. Il preside ringraziò commosso con poche e patriottiche parole, terminando col grido di *Viva il Re!* che fu ripetuto calorosamente dai giovani studenti.

Preso quindi la parola l'egregio prof. Zuccante, il quale fece un applaudito discorso, che fu tutto un appello all'ideale, un'esortazione ai giovani a diventare buoni ed onesti cittadini. L'oratore fu salutato da un lungo e caloroso applauso. Poscia il chiaro prof. Andrea Novara lesse alcuni versi veramente belli e pieni di caldo amor di patria. Egli disse che la bandiera tricolore deve essere per ogni italiano *sacra come una madre, sacra come una sposa*. Il valoroso poeta fu salutato da meritati applausi.

La festa ebbe termine col saluto di prammatica fatto dagli studenti alla nuova bandiera, pegno di concordia e di patriottismo. Terminando questo cenno, rendiamo i dovuti elogi agli studenti Villa, Rossi e Bossolo, alle cure dei quali si deve la riuscita della festa inaugurale.

A. P.

Per gli operai disoccupati. — Dal signor Angelo Martinolo, presidente del Comitati Riuniti, riceviamo:

« Quale presidente dei Comitati Riuniti sono contento di poter segnalare alla cittadinanza gli operai della Ditta Peruzzi Matteo, di questa città, che per essi vollero, col frutto di mezza giornata di lavoro, venire in aiuto ai loro fratelli che versano in angustie, perchè disoccupati.

« Il prodotto, in L. 61 26, venne versato alla tesoreria municipale. »

La piena del Po. — Le acque del Po sono ieri cresciute in modo straordinario. Verso le 5 pom. toccavano metri 4,20 all'idrometro presso il ponte Vittorio Emanuele. Alle ore 6 però discesero a 4,10. Stamane erano a 3,40. Il Villaggio Medioevale fu in tutto il pomeriggio oggetto di apprensione per alcune screpolature verificatesi nei muri delle case edificate sulla sponda del fiume. La caserma delle guardie rurali venne fatta sgombrare per consiglio dell'ing. Prinetti. Le guardie furono mandate ad alloggiare nel corpo di guardia del Castello. Alla Madonna del Pilone ed al Lingotto le acque invasero il piano terreno di tre case, i colmi costrinsero altrove il bestiame a trasloccarono essi stessi in altre case temendo disgrazie. Nella regione Lingotto specialmente l'acqua si è internata per 500 o 600 metri nella campagna laterale e si dice abbia grandemente danneggiato il raccolto.

Ancora le feste al Pilone. — Il ballo di beneficenza a favore dell'Asilo infantile *Regina Margherita* alla Madonna del Pilone, sospeso domenica in causa della pioggia, verrà continuato domani giovedì.

Una partita al pallone. — Domani, alle 3 pom., nell'apposito locale del giuoco del pallone, in via Principi d'Acaia, avrà luogo una grande partita.

Musica al pubblico. — Domani, 15 corrente, il Corpo di musica *La Nascita* darà concerto al pubblico dalle ore 2 alle 4 pom. nel giardino della Cittadella e dalle 4 1/2 alle 7 sotto la Galleria Umberto I.

L'uscita della *Camillon* dalle carceri. — Abbiamo a suo tempo annunciato che la Camilla Ganna, la bella guantaia di via Santa Teresa, che aveva versato dell'acido solforico sul viso dell'avv. Roggeri, era stata graziata di sei mesi della pena alla quale era stata condannata. La *Camillon* doveva, giusto il computo fatto, uscire di carcere il 14 corrente, ma per varii motivi le furono computati in suo favore ancora cinque giorni, per cui uscì di carcere nel giorno 10 corrente, alle ore 1 pom. Andò a prendersi con una vettura pubblica un suo fidato servo, colui che ogni giorno le portava il cibo fatto in casa; la vettura entrò nel cortile delle carceri, e la bella guantaia, in una elegante toletta scura, dopo aver compiute tutte le formalità, rimasta libera, salì nel veicolo e recossi immediatamente alla sua abitazione.

Associazione Universitaria. — I soci sono convocati a assemblea domani 15 maggio alle ore 9 ant., nella sala V. Troya (via Principe Amedeo, 17) gentilmente concessa dal Municipio.

La Presidenza.

Morto per le scale. — Verso l'una e mezzo della notte scorsa certo Rei Vincenzo fu Girolamo, d'anni 59, pensionato e dimorante in via Massena, N. 14, mentre saliva le scale di detta sua abitazione caduto, non si sa come, a terra. Il povero nella caduta riportò lesioni tali al capo che poco dopo cessava di vivere.

Morto per la via. — Ieri mattina certo Caicagno Michele, d'anni 26, mentre era in condotta di un carro pieno di sabbia sullo stradale di Stupinigi, venne colto da grave malore. Soccorso da alcuni suoi compagni, venne trasportato all'Ospedale Umberto I, ma prima di giungervi cessava di vivere.

L'arresto di gente mascosa. — Ieri (sotto il titolo di *Percosse brutali*, avevamo narrato di un giovinotto d'anni 17, certo Novaresi Domenico, che in via Chiusone era stato battuto si spietatamente da alcuni individui (che disse di non conoscere) tanto da essere ridotto in fin di vita. Ma la Questura non si accontentò di questa dichiarazione e fece indagini e ricerche per conto proprio; queste furono coronate da buon successo, poichè due della comitiva di giovinastri vennero già tratti in arresto. Essi sono certi Cavatino Giacomo, d'anni 23, e Varela Giuseppe, di anni 31.

Furto ed una fantesca ed arresto. — La fantesca Nota Teresa, in servizio presso il signor Festa Eugenio, abitante in via Napione, N. 8, lunedì scorso aveva lasciato momentaneamente sul tavolo della cucina un portamonete contenente L. 30 in biglietti di banca da L. 10. Quando poco dopo andò per ritirarlo ebbe la sgradita sorpresa di non trovarlo più; fece le più minute ricerche e convintasi che della sparizione fosse colpevole un ignoto, ne diede denuncia alla Questura. Questa in seguito a pronte indagini potè scoprire che l'autore del furto era certo Tarello Giovanni fu Martino, d'anni 16, abitante in via Vanchiglia, N. 83, garzone panattiere. E fu appunto lui che, recatosi in casa del sig. Festa a portare il pane, in un momento in cui era inosservato, commise il furto. Arrestato poco dopo e messo alle strette, confessò il reato compiuto e si potè sequestrare sulla sua persona tutta la somma rubata.

Per un sacco di cipolle. — Ieri sera, verso le ore 6, i coloni della cascina De-Medici, in regione Madonna di Campagna, sorpresero due individui mentre rubavano cipolle, di cui avevano già un sacco quasi pieno. Uno dei ladri riuscì a fuggire, l'altro fu arrestato dai coloni stessi e chiuso in una camera della cascina, dove fu guardato e custodito fino all'arrivo di due guardie rurali. Questi presero in consegna il prigioniero e lo condussero alla Questura. L'arrestato si chiama Batalini Giovanni, ed abita alla barriera di Milano. Confessò pure di essere già stato altra volta condannato a otto giorni di carcere dal pretore urbano per furto campestre.

Arrestati. — Ieri gli agenti di P. S. fra i vari arresti eseguiti ne operarono due abbastanza importanti.

Il primo riflette certo Lanza Antonio di Battista, d'anni 39, da Valsavaglio, dimorante in Torino, pessimo soggetto e ricercato dalle autorità di Cambiano per un ingente e non ancora precisato furto ivi commesso nella notte dall'11 al 12 corrente. Il Lanza, trovandosi qui in Torino mentre stava per compiere qualche nuova sua impresa (poichè fu trovato in atteggiamento sospetto per le scale d'una casa), alla vista degli agenti di P. S. volle darsi alla fuga, ma, raggiunto, venne associato alla Questura, ove fu trattenuto.

L'altro arrestato è di certo Riva Luigi fu Giovanni, d'anni 23, di Casale Monferrato, abitante qui in Torino, via Chieri, N. 9. Contro era ricercato per mandato di cattura, facendo parte di quella associazione di malfattori costituitasi fra parecchi altri individui; parte già arrestati, per commettere reati contro le persone e la proprietà, istigatori dei disordini del 1° maggio e..... pare che lunedì. Completano poi la nota degli arrestati nelle decorse 24 ore Amaglio Giovanni, Paolo, di Deodato, d'anni 24, per contravvenzione alla sorveglianza. — Cinque minorenni fuggiti di casa per darsi all'ozio ed al mal fare. — Sette donne per scandali e disordini in pubblico. — Cinque individui senza occupazione, e per questi sarà provveduto pel loro rimpatrio. — Due individui per ubbriachezza. Totale ventidue.

SPETTACOLI — Mercoledì, 14 maggio.

CARIGNANO ore 8 1/2 — (Impresa Chiarella) — *Faust*, opera.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Zago e Privato) — *I fastidi di un gran uomo*, commedia. — *Fidelia domestico*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Palladini) — *Il ridicolo*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. drammatica Emanuel) — *Francillon*, commedia. — *Che sarebbe e chi raccoglie*, proverbio.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, N. 25). — L'esposizione è aperta dalle 9 antim. alle 5 pom.

STATO CIVILE. — Torino, 13 maggio 1890.

NASCITE: 25, cioè maschi 7, femmine 18.

MORTI: Robecchi Franc., d'anni 23, da Strevi, stud. Amateis Antonio, id. 62, di Volpiano, segatore.
Ghitti Barbara n. Rossi, id. 80, di Sale Maresino, neg. Capello Giuseppe, id. 58, di San Maurizio, contadino.
Sofietti Giacomo, id. 80, di Fiano, calzolaio.
Tombolone Eugenia n. Fassio, id. 32, di Alessandria.
Tasio Giovanni, id. 50, di Carmagnola, maestro el.
Peraffo Maddalena, id. 21, di Trissino, religiosa.
Bacchetta Margherita, id. 21, di Torino, cucitrice.
Bazetti Ann. n. Alovisio, id. 86, di Loyni, commessa.
Mochino Vittoria, id. 7, di Torino.
Mosso Carlo, id. 49, di Pianezza, impiegato Arsenale.
Più 9 minori d'anni 7.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 14, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 2.

LUIGI ROUX, direttore.
DELFINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Banco di Sconto e di Sete
Società Anonima
Capitale statutario L. 6,000,000. Versato L. 2,000,000

Il Consiglio d'Amministrazione, sulla considerazione che il **giorno 15 è festivo**, ha deliberato che il tempo utile per **l'opzione alle nuove azioni sia prorogato al giorno successivo 16 corrente** fino alle ore 4 pom.

Torino, 13 maggio 1890.

L'Amministratore Delegato
1962 **R. Cattaneo.**

Dr L. Bettmann

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (42)

LE IMPRESE DI CESARE

ROMANZO PARIGINO

DI

ARRIELE FERRY

PARTE TERZA.

Mario continuò:

— Ascoltatemi attentamente; giudicherete poi a quale risoluzione dovete arrestarvi. Vostro marito vi ama. Perchè e come gli è venuta quella ripresa d'amore? Non lo so, ma so che vi ama: nel colloquio che ebbi con lui ha mostrato a vostro riguardo una agitazione di sentimenti che prova la sua sincerità momentanea. Forse egli vi ha amata sempre; il carattere di quell'uomo è tanto strano che nulla in lui ormai mi sorprende. Voi, per parte vostra, non avete potuto dimenticarlo; il ricordo di lui non è mai scomparso dal vostro cuore; molti indizi adesso me lo provano.

Raimonda fece un gesto di negazione.

— Oh! non negate — proseguì Mario. — Quando avete rivedulo vostro marito il vostro cuore si è risvegliato, uno slancio di tenerezza vi ha vinta e siete caduta nelle sue braccia. Dunque, oggi, l'ostacolo alla vostra riunione sono io; l'onore mi comanda di sparire dalla vostra via, di lasciarvi libera. Vengo ad annunziarvi la mia partenza; vado a Londra, dove sono chiamato per un lavoro importante.

Vera nel contegno, nell'accento di Mario tanta tristezza e tanta rassegnazione, che Raimonda, commossa fino in fondo all'anima, si sentì gli occhi pieni di lagrime.

— Come mai potete parlarmi in quel modo, Mario? Non sono stata; non sono vostra?... E non vedete quanto male mi fate?

Allora si guardarono, e i loro occhi, anche più delle parole, dissero tutta l'amara tristezza che li desolava. Si sentivano entrambi schiacciati sotto la fatalità di una situazione deplorevole.

— Vi faccio soffrire! — disse Mario. — Ma non credete che io soffra assai più di voi per la nostra separazione? Il mio cuore sanguina... Ma, ahimè! gli avvenimenti sono più forti di noi.

— Noi non subiamo gli avvenimenti, ma il rigore del vostro amor proprio ferito. Siete crudele! E mia colpa se l'uomo al quale ho appartenuto ha usato meco un atto di violenza? Il mio cuore non è stato complice della sua villania. Ah! no, voi non sapete amarmi come vi amo!

— Non lo nego; voi mi avete amata colla vostra bontà, colla vostra dolcezza, colla vostra pazienza; ma il vostro cuore, a vostra insaputa, conservava il ricordo di vostro marito, ed al primo incontro con Cesare il vostro affetto s'è risvegliato. A lui appartenete; andate con lui. Non è l'amor proprio ferito che mi detta quel sacrificio; è il pensiero della vostra dignità e della mia.

Nuovamente un triste silenzio cadde fra i due amanti. Ella e lui deploravano la fatalità inesplicabile che stava per separarli.

Mario sentiva che non poteva più essere amato come desiderava di esserlo, e Raimonda doveva riconoscere che il ricordo del marito le morderà sempre il cuore.

E con tutto ciò essi si amavano, si rimpiangevano, pensavano ai mesi calmi della loro intimità, al bene che avevano avuto insieme.

In quello sprofondamento della loro vita comune un pensiero amaro desolava Raimonda.

— Sia pure, — ella disse, — mi conformerò alla vostra volontà. Voi credete di dover lasciarmi e io non cercherò più di trattenervi; ma un pensiero crudele mi opprime: il pensiero che mi lasciate colla collera, col rancore nel cuore.

Allora Mario s'avvicinò a lei e prendendole le mani le disse:

— Non fermatevi a quell'idea: il tempo passato con voi sarà sempre l'epoca luminosa della mia vita, checchè mi possa avvenire. Siete stata la mia amica affettuosa, la mia sagace consigliera. Quelle cose non si dimenticano. Ve lo ripeto: vi amo, vi rimpiango e maledico la fatalità del nostro destino; ma non provo nessun risentimento contro di voi. Ah! quale empietà se il ricordo di voi mi facesse mai prorompere in una imprecazione!

La commozione non le lasciò proseguire, l'ultima parola finì in un singhiozzo. Abbandonando le mani di Raimonda, l'attirò sul suo cuore.

— Ah! — mormorò ancora, — non saprai mai quanto ti amo!

— E anch'io ti amo, Mario; perchè vuoi tu questa separazione?

Raimonda disse quelle parole con tanta tristezza nella voce, che Mario si sentì scosso nella sua risoluzione. Ebbe voglia di gridarle: « No, non separiamoci, poichè la separazione è tanto straziante: lasciamo i nostri cuori uniti e avvenga che può! »

Ma tacque. Un pensiero sconfortante gli corse alla mente; vide Cesare, ridiventato padrone del cuore di Raimonda, dividendo con sè l'affetto della moglie.

Con uno sforzo supremo di volontà respinse quella codarda suggestione del suo amore.

— Addio, amica, — disse, — ricordati di me! Ci ritroveremo forse un giorno.

E uscì.

Raimonda sentì che non doveva più rivederlo.

Un amaro singhiozzo le uscì dal petto.

— Disgraziata che sono! — mormorò, — è dunque mio destino di aver sempre il cuore straziato da coloro che amo!

. . . . . .

Rimasta sola, Raimonda, dopo molte istanze e preghiere di Cesare, tornò al domicilio coniugale.

Per sei mesi il commediante si mostrò marito affettuoso, esemplare; poi improvvisamente si lasciò andare alle antiche abitudini d'infedeltà e di dissipazione.

Quella ricaduta morale lasciò questa volta Raimonda indifferente; pareva se l'aspettasse. Gli uomini come Cesare possono mai correggersi definitivamente?

Allora il cuore di Raimonda si rifugiò in un ricordo sempre vivo; ella era stata appassionatamente amata da un uomo che non era suo marito e che anch'essa aveva amato.

Il suo pensiero evocava sovente quei mesi d'intimità passati con Mario nel piccolo appartamento della via delle Dame.

E di Mario che ne era avvenuto?

Raimonda non ne sapeva nulla; lo credeva sempre in Inghilterra, dove era stato chiamato per eseguire lavori importanti.

Dopo la loro separazione egli non le aveva più dato segno di vita.

Non ignorava ella amava il ricordo di lui e si compiaceva di evocarlo.

Il gruppo della Maddalena, posto adesso nel gran salone del suo appartamento, risvegliava in lei le rimembranze di un passato ancora tanto recente.

Per tutte quelle cause la condotta del marito la turbava poco; oramai ella aveva nella sua vita un angolo di romanzo nel quale si rifugiava, dimenticando la realtà della vita presente.

Un giorno — non è gran tempo — Cesare venne a lei con un giornale alla mano.

Era pallido, commosso; al suo aspetto Raimonda indovinò una catastrofe.

— Che è avvenuto? — ella domandò.

— Tieni, leggi. È orribile!

Tremando, Raimonda lesse:

« Ci scrivono da H...-Sur-Mer » (qui era il nome di una stazione balnearia delle più in voga sulle rive della Manica) « che un doloroso avvenimento è venuto ad attristare questa piccola località.

« L'altro ieri un *touriste* passeggiava sull'orlo della « cornice di destra; preso certamente da vertigini, « egli è caduto e si è ucciso.

« Dalle carte trovate sul cadavere si è venuto a « sapere che è uno scultore conosciuto nel mondo ar« tistico sotto il nome di Mario Sanchez. »

Dopo la lettura di quella notizia Raimonda cadde sul pavimento, colta da una terribile crisi nervosa.

Alla sera un violento accesso di febbre si dichiarò. Preso da uno slancio di compassione affettuosa, Cesare curò amorevolmente sua moglie.

Adesso Raimonda è ristabilita, ma una invincibile tristezza traspare dal suo volto; quando guarda il gruppo di Maria Maddalena non può trattenere le lagrime; un pensiero crudele, come un rimorso, non la lascia pace: ella sente che Mario s'è suicidato.

FINE.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

ANNO 30°

Stabilimento idroterapico D'ANDORNO

Apertura 1° maggio.

Per domande rivolgersi

Dottori A. TORO - G. B. VIOLI - F. CANOVA. 1502

Istituto commerciale

E. BOLOMEY, *direttore*

San Légier-Vevey (Svizzera).

Francese, tedesco, inglese, spagnuolo, contabilità, ecc. H 122 X

D'affittare due camere mobiliate con cucina e biancheria, in piazza Vittorio Emanuele I, n. 14. C 1900

D'affittare

via Maria Vittoria, 20, 1° piano: Alloggio di 4 camere disimpegnate, ingresso libero, cesso all'inglese, gas, acque potabile. 1923

D'affittare al presente

in via S. Frane. da Paola, n. 26: Alloggio di 9 camere al 2° piano, calorifero, gas, acqua potabile.

Recapito dal portinaio. C 1951

Tre case di campagna

da affittare a prezzi moderati. Dirigersi in via S. Tommaso n. 7, dal portinaio. C 1870

Villa da affittare

composta di **dieci** membri, divisibile, occorrendo, in 3 parti, con acqua abbondante, prato e giardino fruttifero, sita in Val Sassi, reg. Cartman. - Riv. corso V. E. II, n. 69, da G. VERDA, negoz. in olio. C 1909

RIVOLI.

Da vendere **palazzina-villeggiatura** mobiliata, acqua potab., giardino e vigna, in un solo appezzamento, vicina due minuti dalla stazione ferroviaria, strada di Francia. — Dirigersi al sig. BOSELLO, bigliettario della stazione. C 1958

IMPIEGO.

Esperti Agenti d'Assicurazione Incendio-Grandine a stipendio e provvigione cercansi in ogni Comune del Regno. — Dirigersi al sig. RICCARDO SIVORI, in **Genova**, via Balbi, 22. H 100 G

La Pipa The Gentleman

in radice di **Erica** è la più igienica ed elegante — Separazione assoluta della nicotina dal fumo — Nessun spiacevole disgusto alla bocca. — Cadauna L. 3 75 dritta o curva. — Per avere **franco** spedire L. 3 35 a CARLO MANFREDI, **Torino**, via Finanze, 3 o 5, depositario generale.

Genova, A. ROUX, piazza Fontane Morose — **Roma**, A. TABOGA, via Scrofa, n. — *Sconto ai rivenditori.* 870

Sciroppo essenziale di Salsapariglia o Pariglina

quale unico rigeneratore del sangue, L. 10, 6 e 5.

Le **Pillole** di **Salsapariglia** o **Pariglina** jodurata, L. 3 e 2 50 senza jodure L. 2 e 1 50. Aggiungi 75 cent. a mezzo di pacco postale.

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino.

Trovansi pure tutti i rimedi si nazionali che esteri. 1100

Villa da vendere

sui colli di **Moncreno**, di giornate 11 tra vigna, campo, prato e bosco, in buono stato, con casa civile di 11 membri ammobigliati, e rustica di 4 membri, stalla, fienile la nuovo, non bel giardino.

Dirigersi per informazioni dal sig. FOGLIACCO GIUSEPPE, via Venti Settembre, n. 60, Torino. 1887

PICCOLA INDUSTRIA

da impiantarsi in ogni Comune con spesa insignificante. Articolo di primissima necessità e di grande consumo. Attazione facilissima alla portata di chiunque e vantaggiosa. — Scrivere con francobollo a **P. Gioy e C.**, Milano. H 982 M

Fabbrica Lime

cerca provetto **viaggiatore** articolo linea provvigione; trattasi da convenirsi.

Offerte iniziali **H c 1895 T**, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Signore

di distinta famiglia cercherebbe alloggio e pensione presso signore sola pure distinta.

Scrivere C. R. 93, ferma Posta, Torino. C 1845

Guadagno da 3 a 6 lire per giorno in tutta Italia ed estero per uomini e donne senza trasportare il proprio impiego. Copia e lavori facili a domicilio. — Scrivere: *Dr. Monde Travailleur*, rue Championnet, **Paris.** H 896 X

Cinture renali diversi generi, utilissime nei dolori e stanchezza, ed il di cui uso facilita la digestione. — Istituto ROTA, Torino. 72-1149

Incanto di Casa

per divisione di eredità.

Il **10 maggio corr.**, alle ore **10** ant., avrà luogo nello stadio del not. STAGLIONE, in via Alfieri, n. 10, piano 2°, l'esperimento d'asta pubblica, in base al prezzo di lire **centodiciottomila**, per **vendita** di una **casa** posta in **Torino**, via Santa Teresa, in base al reddito netto del 3 1/2 0/0.

Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi all'ing. LORENZO GARRONE, via Venti Settembre, n. 2. 1899

Società Anonima Tramways di Torino

AVVISO.

Il giorno **14 maggio 1890** verrà rimesso in vigore l'**orario estivo** sulle linee Torino-Moncalieri-Poirino e Torino-Gassino-Brusasco.

1916 *La Direzione.*

ROMA - E. PERINO, *Editore* - ROMA

Il Libro utile a tutti

STORIA Universale Illustrata

di OSCAR PIO

Centesimi **CINQUE** *la Dispensa*

Questa pubblicazione la più istruttiva che tutti devono conoscere esce a Dispense settimanali. L'Opera si compone di 160 Dispense illustrate da 120 Disegni.

Chi manda L. 5 all'Editore *Edoardo Perino* Via del Lavatore 88, ROMA - avrà abbonato all'Opera completa.

Cercate da tutti i venditori le DUE prime Dispense unite insieme con copertina per soli Centesimi CINQUE. 1917

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1888.
Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del **Fernet-Branca** è di provenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti o vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione basterebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col selta, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'incuria e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a qual malessere prodotto dallo sposo, nausea al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze municipali e Corpi morali.

Prezzo: Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2. H 1194 M

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

Una chioma folta e lucente è degna corona della bellezza.

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, rafforzando loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed impedisce alla canizie di apparire. Ripristina i capelli fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in tutte le città d'Italia.* Da L. 1. —, 1. 50, 2. 25, al flacone da un litro circa e L. 3 50.

L'Acqua Antisanizie di A. Migone e C.° di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il colore primitivo, la freschezza e la lucentezza della gioventezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed è la più facile ad adoprarsi e non esige lavature. Essa è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. Una sola bottiglia basta per ottenere un effetto sorprendente. — Costa L. 4. — la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.°** *Via Torino 12, Milano, da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.*

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

Il 1510 M

REGI BAGNI SALSO-JODO-BROMICI DI SALSOMAGGIORE

Linea PIACENZA-PARMA.

(Undici medaglie) — **Medaglia d'oro all'Esposizione di Parigi 1889.**

Due Stabilimenti aperti dal 1° maggio all'ottobre.

La ricchezza di questo acque in *Jodure* e *Bromuri* le rende efficacissime nelle malattie: **Scrofola, Artrite, Periostiti, Tumori articolari e d'Ovaja, Amenorrea, Leucorrea, Sifilide, Metrite, sterilità**, ecc. — **Inalazione dell'acqua madre polverizzata.** — Specialità della R. Salina di Salsomaggiore; cura raccomandata nelle malattie degli organi respiratori. H 1799 M

Depositari in Torino: PARISIA F.lli, piazza San Carlo, n. 8 — COSTANZO COSTANTINO, piazza Castello, n. 19.

MALATTIE SEGRETE.

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, inoperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzione di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. 6 e L. 3 50. — **INIEZIONE INDIANA**, guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. 2 e 1.

Farmacia CHIAFFRINO, piazza Palazzo di Città, e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 25

Per sgombro

via Arsenale, n. 15, piano primo.

Vendita di mobili di lusso e comuni oggetti d'arte, ecc. 1504

TORINO - ROMA - NAPOLI - **L. ROUX E C.** - TIPOGRAFI-LIBRAI-EDITORI

Oggi (14) è pubblicato nella *Biblioteca del Cittadino Italiano:*

Avv. E. MASÈ-DARI

LO SCIOPERO

nella economia e nella legge.

Eccone l'indice:

CAPO I. Storia economica dello sciopero. — CAPO II. Storia legislativa penale sullo sciopero. — CAPO III. Cause economico-sociali dello sciopero. — CAPO IV. Effetti delle penalità contro gli scioperi. — CAPO V. Effetti economici degli scioperi. — CAPO VI. Incidenza politica del fenomeno. — CAPO VII. Trasformazione in delitto politico. — CAPO VIII. Rimedi [illegible]